



Wortprotokoll

Der 332. Sitzung vom 27. September 1983

Resoconto integrale

della seduta n. 332 del 27 settembre 1983

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 332. SITZUNG
27.9.1983

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 247/83: **"Modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale ed alle leggi sull'edilizia agevolata"** pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 236/83: **"Piano sanitario provinciale 1983-1985"**. pag. 41

Disegno di legge provinciale n. 227/83/bis: **"Disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche"** pag. 64

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr. 247/83: **"Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und des Gesetzes über den geförderten Wohnbau"**Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 236/83: **"Landesgesundheitsplan 1983-1985"** Seite 41

Landesgesetzentwurf Nr. 227/83/bis: **"Regelung der Weiterbildung und des öffentlichen Bibliothek-wesens"**Seite 64

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.52 UHR
(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta é aperta.
Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale é approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Achmüller, Balzarini, Dubis, Magnago e Valentin.

Continuiamo con la trattazione del disegno di legge provinciale n. 247/83: "Modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale ed alle leggi sull'edilizia agevolata".

Landesgesetzentwurf Nr. 247/83: "Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und der Gesetze über den geförderten Wohnbau".

Art. 53/bis

(1) Dopo l'art. 10 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, viene inserito il seguente art. 10/bis:

"(1) Qualora lo stato di conservazione non rende necessario il recupero dell'intero edificio, gli interventi di recupero possono essere effettuati limitatamente ad una parte dell'edificio."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 54

(1) Al secondo comma dell'art. 18 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, e successive modifiche, viene aggiunto il seguente periodo: "Tale diritto spetta solo alle famiglie il cui reddito non é superiore a quello di cui al n. 3 dell'art. 6/bis della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche, e che non sono proprietari di un'abitazione adeguata al fabbisogno della propria famiglia in località agevolmente raggiungibile dal posto di lavoro".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 55

(1) Al secondo comma dell'art. 19 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, vengono aggiunti i seguenti periodi: "Per le zone incluse nel programma decennale il comune deve deliberare il piano di recupero entro due anni dall'inclusione nel programma. In caso di inerzia del comune si applica l'art. 19 dell'ordinamento urbanistico provinciale".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 56

(1) Dopo l'art. 19/bis della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, viene inserito il seguente art. 19/ter:

"(1) Per l'attuazione dei piani di recupero la Giunta provinciale può elaborare a sue spese il progetto esecutivo concernente singoli comparti con un patrimonio edilizio sottoposto ai vincoli di cui alle leggi per la tutela e la conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare in grave degrado edilizio, i cui proprietari hanno prevalentemente un reddito non superiore a quello fissato dall'art. 6/bis, primo comma, n. 2, della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 57

(1) L'art. 23 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, è sostituito dal seguente:

"(1) Per la redazione dei piani di recupero, nonché per il trasferimento e la sistemazione delle famiglie sono concessi ai comuni contributi nella misura del 70% della spesa riconosciuta ammissibile.

(2) Per le spese riguardanti il trasferimento e la sistemazione delle famiglie i contributi sono liquidati in base al preventivo di spesa regolarmente approvato.

(3) Per gli interventi diretti al recupero del proprio patrimonio edilizio, la Provincia concede ai comuni un contributo su un mutuo ai sensi dell'art. 6 della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche, commisurato all'onere di cui al n. 2 del primo comma dell'art. 6/bis della stessa legge."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 58

(1) L'art. 24 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, è sostituito dal seguente:

"Agevolazioni generali del recupero di abitazioni

(1) Per il recupero del patrimonio edilizio nell'ambito di zone di recupero comprese nel programma decennale viene concesso ai proprietari, usufruttuari o titolari del diritto di uso o di abitazione per almeno un ventennio per ciascuna abitazione popolare o economica recuperata e convenzionata ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 3 gennaio 1978, n. 1 un contributo su un mutuo ipotecario quindicennale ai sensi dell'art. 6 della L.P. 2.4.1962, n. 4 e successive modifiche, con l'onere a carico del mutuatario del 13%.

(2) Per gli interventi di manutenzione straordinaria può essere concesso un contributo a fondo perduto nella misura del 30% della spesa riconosciuta ammissibile per ogni abitazione recuperata; tale spesa non può essere superiore al 60% del costo di costruzione come definito dal terzo comma dell'art. 2 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1, e successive modifiche, riferito alla superficie lorda dell'abitazione, senza tener conto del costo dell'area e del contributo di urbanizzazione. Per maggiori spese dovute all'osservanza di vincoli imposti ai sensi delle norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare, nonché di quelle sulla tutela del paesaggio l'importo del contributo è aumentato del 25%.

(3) Le abitazioni fruente dei contributi di cui ai commi precedenti devono essere occupate da famiglie il cui reddito non è superiore a quello di cui al n. 3 dell'art. 6/bis della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche, e che non sono proprietari di un'abitazione adeguata al fabbisogno della propria famiglia in località agevolmente raggiungibile dal posto di lavoro.

(4) L'impegno di edilizia convenzionata assunto ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1, e successive modifiche, non preclude che l'abitazione venga occupata dal proprietario in possesso dei requisiti di cui al comma precedente.

E' stato presentato un emendamento a firma Benedikter e Spögler che dice: Il primo comma dell'articolo è sostituito dal seguente: "Per il recupero del patrimonio edilizio nell'ambito di zone di recupero comprese nel programma decennale viene concesso ai proprietari, usufruttuari o titolari del diritto di uso o di abitazione per almeno un ventennio per ciascuna abitazione popolare o economica recuperata e convenzionata ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1, un contributo costante negli interessi pari a quello che la Provincia corrisponde ai sensi della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche, per un mutuo corrispondente presso il Credito fondiario con un onere a carico del mutuatario del 13%. Il contributo viene concesso per 15 anni. In caso di vendita dell'alloggio il contributo è erogato per il tempo residuo all'acquirente".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a

maggioranza con 4 astensioni.

E' stato presentato un altro emendamento al terzo comma: "Vengono aggiunti i seguenti periodi: "Il possesso dei requisiti richiesti da parte del locatario o dell'acquirente viene accertato dall'ufficio per la concessione di agevolazioni per i piccoli risparmiatori e per il recupero, nonché per la concessione del sussidio casa. L'accertamento deve essere fatto entro il termine di 30 giorni dalla presentazione della domanda adeguatamente documentata. Decorso tale termine il proprietario può stipulare il contratto di locazione o di compravendita rimanendo comunque responsabile dell'osservazione degli obblighi assunti."

Assessore Benedikter, é meglio mettere "dell'osservanza degli obblighi", anziché "osservazione".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

E' stato presentato un altro emendamento che dice: "E' aggiunto il seguente comma:

"(5) Qualora il proprietario assuma per l'abitazione da recuperare gli impegni di cui all'art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1, e successive modifiche, i contributi di cui al presente articolo possono essere concessi anche al locatario che dispone di un contratto di locazione della durata di 20 anni e che é in possesso dei requisiti di cui al precedente terzo comma."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 58? Nessuno. C'è da fare una correzione sul testo tedesco. Qualcuno chiede la parola? La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Non si può chiedere la parola, la legge é scritta in italiano e la si discute in italiano.

PRESIDENTE: No, nel regolamento si dice che le correzioni nei due testi devono essere votate. Leggo l'art. 90: "Qualora si rendesse necessario procedere a modifiche linguistiche di singole leggi nel corso del dibattito in Consiglio, il Presidente dá lettura delle sole parti linguisticamente modificate nella lingua in cui le modifiche si riferiscono. A richiesta di uno o più consiglieri é ammessa la discussione su tali modifiche. Gli interventi non devono superare i 5 minuti. Si vota il testo modificato per alzata di mano."

MITOLO (MSI-DN): Mi sembra una cosa assurda, perché una parte di noi non potrebbe assolutamente intervenire in quanto non conosce la lingua tedesca. Secondo me non era neanche da inserire nel Regolamento. Io posso capire l'esigenza dei colleghi tedeschi di vedere il loro testo corretto perfettamente e a posto, ma che sia il Consiglio, dove una parte non conosce il tedesco a votarlo, questo mi sembra fuori posto. La lingua

italiana fino a prova contraria deve conoscerla ciascuno di noi, la lingua tedesca no.

PRESIDENTE: Io ho applicato l'art. 90 del Regolamento che prevede che se c'è una modifica nei due testi, bisogna darne lettura, io non l'ho data ma avete il testo tutti quanti, ogni consigliere può parlare 5 minuti su questa modifica e poi si vota per alzata di mano.

Metto in votazione il testo modificato in lingua tedesca: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 58? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 59

(1) L'art. 24/bis della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, inserito con l'art. 62 della legge provinciale 24.11.1980, n. 34, è sostituito dal seguente:

"(1) Le disposizioni dell'art. 18, secondo comma, e dell'art. 24 si applicano anche per il recupero del patrimonio abitativo esistente fuori delle zone di recupero comprese nel programma decennale.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo da parte degli Assessori Benedikter e Gebert-Deeg che dice: "(1) L'art. 24/bis della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, inserito con l'art. 62 della legge provinciale 24.11.1980, n. 34, è sostituito dal seguente:

"(1) Le disposizioni dell'art. 18, secondo comma, e dell'art. 24 si applicano anche per il recupero del patrimonio abitativo esistente fuori delle zone di recupero comprese nel programma decennale, fermo restando che la cubatura già destinata ad abitazione può essere ridotta fino al limite del 60% della cubatura dell'intero edificio."

La parola all'assessore Benedikter.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Ich möchte dies kurz erklären. Wie ihr seht, wird dieser Zusatz "fermo restando" hinzugefügt, denn es hätte ausgelegt werden können, daß außerhalb der Sanierungszonen überhaupt keine Bindung hinsichtlich des Erhaltens der Wohnfläche bestünde. Der Landtag hat bereits sehr heftig darauf bestanden, daß die Wohnfläche erhalten werden soll, auch wenn wir eine gewisse größere Elastizität vorgesehen haben, in dem Sinne, indem wir diese 60 und 40 eingeführt haben. Aber außerhalb der Zonen, außerhalb der sogenannten Wiedergewinnungszonen hätte man unter Umständen das Gesetz so auslegen können, daß überhaupt keine Bindung da ist. Hier wird bekräftigt, daß diese Bindung innerhalb der 60 und 40 auch außerhalb der Zonen, also die Einzelsanierungen, auch dort, wo es keine Zonen gibt, daß auch für jegliche Einzelsanierungen diese 60, bzw. 40 gelten. Erhaltung der Wohnfläche mindestens im Ausmaß der 60% und zwar der konventionierten Wohnfläche, denn sonst hätte es ausgelegt wer-

den können, daß gemäß Durchführungsbestimmungen zu den Bauleitplänen der Gemeinden auch weniger als 60% hätten gefunden werden können. Auch z.B. 51%, wie es in der Gemeinde Bozen zum Teil der Fall ist. Also, insofern ist das eine Bekräftigung des Grundsatzes, daß die Wohnfläche in diesem Rahmen erhalten bleiben muß.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 60

(1) Dopo l'art. 24/bis della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, e successive modifiche, viene inserito il seguente art. 24/ter:

"(1) L'agevolazione prevista dall'art. 24 della presente legge si applica anche per il recupero di edifici destinati a case canoniche, all'alloggiamento di convivenze religiose o di organi o uffici delle forze di polizia. Per questi edifici l'impegno di mantenere la destinazione d'uso per venti anni deve risultare da un'apposita convenzione stipulata tra il proprietario e il presidente del comitato edilizia residenziale."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 61

(1) L'art. 36 della legge provinciale 25.11.1978, n. 52, sostituito dall'art. 65 della legge provinciale 24.11.1980, n. 34, è soppresso.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI VARIE E TRANSITORIE

Art. 62

(1) I terreni soggetti alle disposizioni delle leggi provinciali 20.8.1972, n. 15, e successive modifiche, rispettivamente 12.7.1975, n. 35, e successive modifiche, non sono sottoposti alle norme sui masi chiusi, rispettivamente sugli usi civici, pertanto gli stessi possono essere escorporati dalle rispettive partite tavolari senza ulteriori provvedimenti amministrativi.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 64

(1) Nel primo comma dell'art. 1 della legge provinciale 24.12.1975, n. 55, le parole "comunque non inferiore a 50m" vengono sostituite dalle parole "comunque non inferiore a 25m".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 65

(1) Il CER può integrare i canoni di locazione per immobili destinati a comando stazione presi in affitto dai Carabinieri alle condizioni di cui all'art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1. L'integrazione consiste nella concessione di un contributo corrispondente alla differenza tra il canone che sarebbe dovuto in applicazione dei criteri dell'equo canone di cui alla legge 27.7.1978, n. 392, e quello effettivamente pagato a norma del citato art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1. La spesa è a carico del fondo di cui alla lett. K) dell'art. 2 della legge provinciale 20 agosto 1972, n. 15, e successive modifiche.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 66

(1) Per le zone di espansione ammesse dal CER alle agevolazioni di cui alla lett. H) dell'art. 2 della legge provinciale 20.8.1972, n. 15, e successive modifiche, prima dell'entrata in vigore della presente legge si continua ad applicare la disciplina previgente.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 67

(1) All'art. 28 della legge provinciale 20.8.1972, n. 15, e successive modifiche, viene aggiunto il seguente comma:
"L'assegnatario può essere autorizzato dalla Giunta comunale a vendere l'alloggio costruito sull'area ceduta in proprietà alle condizioni di cui al secondo comma, anche prima del decorso dei 10 anni di cui al primo comma in caso di trasferimento della residenza per ragioni di attività professionale. L'autorizzazione si intende tacitamente accordata nel caso che entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda non sia stata comunicata alcuna risposta."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 68

(1) Per tutte le concessioni edilizie rilasciate dopo l'entrata in vigore della legge 28.1.1977, n. 10, il termine di ultimazione dei lavori di cui al quarto comma dell'art. 3 della stessa legge è prorogato di due anni a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 69

(1) Le disposizioni di cui agli artt. 15 e 45 della presente legge si applicano anche alle domande presentate a partire dall'1.6.1983.

La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, se ben ricordo questo articolo é tendente, e chiedo anche una spiegazione in caso di difettosa spiegazione, a dire praticamente che tutti coloro che hanno presentato domanda il primo giugno non dovrebbero rientrare nelle modalità al tempo in vigore, cioè oggi per quanto concerne mutuo e dunque durata, tasso di interesse ecc. Se così stanno le cose noi non solo esprimiamo una contrarietà per i motivi che ritengo superfluo ripetere, perché é un peggioramento delle condizioni per coloro che intendono accedere a questo tipo di contributo, ma credo che sia anche un elemento retroattivo di difetto dal punto di vista strettamente legislativo. Noi non possiamo retroattivare una legislazione perché coloro che hanno presentato delle domande lo hanno fatto conoscendo quelle disposizioni, quelle normative e quelle prerogative per chiedere ed ottenere un mutuo. Credo di poter esprimere anche una preoccupazione per quanto concerne lo stretto rigore del diritto e dico che non é giusto dare una retroattività di questa entità.

Per questi motivi esprimiamo non solo una forte contrarietà ma esprimiamo anche delle perplessità dal punto di vista del ragionamento del diritto.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 1 astensione.

Art. 70

(1) Dopo l'art. 9 della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche e integrazioni, viene inserito il seguente art. 9/bis:

"(1) In relazione alla convenzione prevista dall'art. 9 per la concessione di mutui fondiari quindicennali di cui alla lett. b) dell'art. 6, alla cui erogazione l'Istituto di credito fondiario della Regione Trentino-Alto Adige faccia fronte mediante mezzi di provvista di durata decennale, il comitato edilizia residenziale é autorizzato, avvalendosi delle giacenze del fondo di rotazione, di cui alla lett. a) dell'art. 6, ad acquistare obbligazioni emesse dall'Istituto di credito fondiario in serie speciale chiusa, ovvero ad accreditare somme in un fondo speciale presso il medesimo istituto, per un ammontare annuo pari alla differenza fra l'onere periodico a servizio di un prestito obbligazionario decennale e quello a servizio di un prestito quindicennale. Nel caso in cui l'Istituto di credito fondiario faccia fronte

al fabbisogno per l'erogazione dei mutui fondiari mediante mezzi di provvista a rendimento variabile, l'ammontare annuo sarà pari al maggior o minor costo dei medesimi mezzi di provvista rispetto a quello originariamente previsto.

(2) Gli apporti finanziari di cui al precedente comma saranno in ogni caso remunerati in misura pari al costo dei mezzi di provvista di cui al medesimo comma e rechneranno la clausola di capitalizzazione dell'interesse fino alla scadenza del decimo anno di ammortamento degli stessi mezzi di provvista, con rimborso a favore del fondo di rotazione di cui alla lett. a) dell'art. 6 degli interessi e del capitale a partire dall'anno successivo.

(3) I rapporti fra la Provincia e l'istituto di credito fondiario derivanti dall'attuazione del presente articolo, saranno regolati nella convenzione di cui all'articolo precedente."

(2) Per i richiedenti ammessi alle agevolazioni provinciali entro il 31 maggio 1983 al contributo di cui alla lett. b) dell'art. 6 della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche e integrazioni, l'ammontare annuo delle obbligazioni da acquistare o da accreditare è commisurato alla differenza fra l'onere periodico a servizio di un prestito obbligazionario decennale e quello di un prestito ventennale.

E' stato approvato un emendamento dagli Assessori Benedikter e Rubner che dice: Nell'ultimo comma vengono sopresse le parole: "Alle agevolazioni provinciali".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo così emendato? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 71

(1) La lett. b) del secondo comma dell'art. 46 della legge provinciale 8 settembre 1981, n. 25, è sostituita dalla seguente:

"b) nelle zone per insediamenti produttivi di interesse provinciale il livello occupazionale da raggiungersi entro tre anni dall'assegnazione dell'area deve essere di almeno 20 addetti, ridotti a 10 per le imprese artigianali."

Chi chiede la parola? Consigliere Lunger, ne ha facoltà.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, bei diesem Artikel helfen auch Erklärungen nicht. Denn ich kann mich nur wundern, daß es möglich ist, daß in ein Gesetz ein derart wirklichkeitsfremder, in der Praxis dann wirkungsloser ja trottelhafter Artikel hineinkommen kann oder könnte. Ja, hat man denn überhaupt keinen Verstand mehr? Wenn man hier schreibt, in den Zonen für produktive Ansiedlungen von Landesinteresse muß innerhalb von drei Jahren nach der Grundzuweisung ein Beschäftigungsstand von 20 Personen erreicht werden,

dieser wird für Handwerksunternehmen auf 10 herabgesetzt. Was soll denn ein solcher Krampf? Wenn ein Betrieb den Grund zugewiesen bekommen hat, wobei das System, das ich da angeführt habe, auch vollkommen falsch ist, aber wenn er ihn zugewiesen bekommen hat und den Betrieb errichtet hat und dann, weil er eben zu wenig Arbeit hat, nur fünf als Handwerksbetrieb haben kann, was macht ihr dann? Ihn den Betrieb nehmen und einen anderen suchen, den ihr nicht findet, damit auch die fünf arbeitslos werden oder wie wollt ihr den zwingen 10 Arbeiter zu haben? Das könnt ihr ihn nicht, wenn er nicht Arbeit hat, denn dann geht er in Konkurs. Ich meine, so wirklichkeitsfremd kann man wirklich nur sein, wenn man von der Wirtschaft gar nichts versteht von einem Betrieb, wenn man wirklich meint nach russischen Methoden einer Planwirtschaft arbeiten zu können. Das ist einfach ein Witz, weil das ein Artikel ist, der in der Praxis vollkommen ohne Auswirkung, ohne Ergebnis bleibt, weil er nicht eingehalten werden kann. Vor ungefähr zwei Monaten war im deutschen Fernsehen eine Diskussion über die Anwendbarkeit von Gesetzen. Da hat ein alter Professor erklärt, daß etwas vom wichtigsten und grundlegendsten für ein Gesetz ist, daß es in der Praxis auch angewandt werden kann. Meine Herren, wie soll denn das angewandt werden, das bleibt toter Buchstabe? Jeder Unternehmer, der auch nur ein bißchen etwas von seinem Fach versteht, und denkt, schreibt hinein was ihr eben wollt. Wenn eine übertriebene Hochkonjunktur wie in den 70er Jahren wäre, dann kann es ja sein, daß er zehn Arbeiter als Handwerker hat. Wenn aber nicht, dann hat er sie nicht und ihr könnt gar nichts machen, wobei ich schon sagen muß, daß es auch in dem Punkt vollkommen wirklichkeitsfremd ist, daß man für einen Handwerksbetrieb zehn Arbeiter vorschreibt. Das ist ein Witz. Der Durchschnitt der Handwerksbetriebe und da soll sich der zuständige Landesrat rühren, hat doch drei, vier fünf Arbeiter und nicht zehn auch nicht in den neuen Zonen. Es ist ein Witz, daß man nunmehr hergeht und verlangt, daß ein Handwerksbetrieb, der einen neuen Betrieb aufbaut, zehn Arbeiter haben muß. Das ist in vielen Fällen nicht drinnen und nicht möglich. Man denke an einen Mechaniker meinetwegen in Tramin. Daß es in Tramin einen Mechaniker braucht, wird wohl klar sein. Soll mir einmal einer sagen, wie ein Mechaniker in Tramin zehn Arbeiter beschäftigen kann. Das soll mir einer sagen oder ein Tischler. Alles Leute, die laut Gesetz, wenn sie einen Betrieb aufbauen wollen, in eine Handwerkerzone müssen. Ja, wo sollen denn solche Leute, Aldein oder Jenesien zehn Arbeiter beschäftigen können? Das ist ja im Rahmen der Wohnbevölkerung, in der sie arbeiten, überhaupt nicht möglich. In vielen Fällen ist bei diesen Zonen nicht das Rückfeld da, daß sie diese zehn Arbeiter beschäftigen können. Das ist ganz unmöglich. Oder, wie kann mir einer sagen wie meinetwegen ein Schmied oder ein Spengler in Graun zehn Arbeiter beschäftigen kann? Das ist ja vollkommen wirklichkeitsfremd.

ABGEORDNETE: (Unterbrechen)

LUNGER (PDU): Zehn müssen sie als Handwerker haben. In den Zonen für produktive Ansiedlungen von Landesinteresse muß innerhalb von drei Jahren nach der Grundzuweisung ein Beschäftigungsstand von 20 Personen erreicht werden, dieser wird für Handwerksunternehmen auf 10 herabgesetzt. Auch im Falle von Landesinteresse kann er das nicht haben. Auch ein Handwerksbetrieb mit 10 Arbeiter auch in Zonen von Landesinteresse. Jetzt ganz abgesehen davon, das ist nur ein Gesichtspunkt, da könnt ihr sagen, da habe ich Unrecht, aber sicher nicht Unrecht habe ich im Punkt, daß es nicht erzwingbar ist.

ABGEORDNETER: (Unterbricht)

LUNGER (PDU): Wenn da steht "deve essere", was heißt das? Man will es erzwingen, es muß sein. Warum schreibt man dann etwas, wenn man es nicht kann, dann braucht man es nicht tun. Es ist vollkommen sinnlos und wirklichkeitsfremd. Da steht "deve essere", muß sein, man kann aber in der Praxis nichts tun, wenn es nicht ist. Deswegen ist es sinnlos und zeigt von wirklich tiefststehender Gesetzgebungspraxis, daß man überhaupt versucht so etwas in ein Gesetz hineinzugeben. Eine Sache, die von vornherein wirklichkeitsfremd ist und nicht erzwungen werden kann.

COSTALBANO (NS-NL): Devo dichiararmi d'accordo con quanto asserito poco fa dal collega Lunger. Si può prendere atto che la formulazione dell'articolo viene incontro ad una esigenza che é quella di non consentire che imprese impegnate che arrivano ad avere il terreno agevolato poi facciano quello che vogliono per cui gli impegni che vengono assunti non vengono rispettati. Questo dovrebbe essere lo spirito esatto dell'articolo. Però non ha senso quando si prevede tassativamente il 10 o il 20. Se si dicesse il 50, 70 o 90% degli addetti impegnati secondo la convenzione per la quale il terreno agevolato é stato dato, allora avrebbe senso, tra l'altro non é giusto perché se un'azienda artigiana ha 10 o 12 addetti, deve averne impegnati sempre 10. Così come un'azienda industriale se ha 100 addetti deve metterne 20, se ne ha 25 ne deve mettere 20 lo stesso. Questo non ha nessuna giustificazione logica e introduce fra l'altro dei criteri di disparità assurdi e che non hanno delle motivazioni.

Non sono d'accordo quando Lunger che questo é coattivo perché deve essere impegnato, perché non c'è nessuna disposizione che obbliga, perché non sono previste sanzioni e sono state fatte interpellanze e mozioni per sapere cosa la Provincia può fare rispetto a quelle aziende che non hanno rispettato gli impegni assunti con convenzioni. Non si può fare niente, si dovrà cambiare la legge e in questa occasione, dato che questa é una legge omnibus poteva essere inserito anche un articolo preciso. Non lo si é voluto fare e si faceva a tempo perché si stanno presentando articoli nuovi in continuazione, però non lo si vuole fare. E' quindi un articolo inutile perché non essendoci delle penalità previste questi articoli non hanno nessun valore come non hanno avuto valore le convenzioni a suo tem

po stipulate.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Man kommt aus dem Staunen nicht heraus. Da hat Abg. Lunger hier gewettert, immer bei diesem Gesetz, daß man Industriezonen vorsieht, die enteignet werden und daß man betreibt, daß man die Werkstätten, die Betriebe aneifert, sie sollen ja aussiedeln, alles soll hinaus und das sei gegen eine gesunde Politik, wo heute in Deutschland auch die Politik der Nichtentflächung betrieben wird dann irgendwo alle Betriebe, anderswo die Wohnsiedlung, anderswo irgendwo wieder das Grüne usw. Gegen diese Entflächung haben auch wir uns bereits im November 1980 in diesem Sinne ausgerichtet, indem wir im Art. 35 des Wohnbaureformgesetzes, das mit Gesetz Nr. 34 von 1980 eingeführt worden ist. Eben um diese Umsiedlung zu erschweren, heißt es: umgesiedelt darf nur werden, wenn nachgewiesen ist, daß der Betrieb nicht weitergeführt werden kann ohne zu erweitern und die Erweiterung drinnen nicht möglich ist oder weil er gezwungen ist auszusiedeln aus urbanistischen Gründen, d.h. weil dort etwa eine neue Straße geplant wird oder die Ausweitung eines Platzes und dann noch weil der Betrieb tatsächlich im Sinne der Umwelthygiene tatsächlich also solcher stört, also nur diese drei nachgewiesenen Fälle, sonst nicht und man hat auch vorgeschrieben, daß die Fläche, wenn sie mehr als 500 m. überschreitet, daß die Fläche dann für öffentliche Zwecke oder auch für den sozialen Wohnbau in Anspruch genommen wird, was irgendwie eine Abschreckung darstellt, daß jeder so ohne weiteres aussiedelt um drinnen etwa mit der Wohnbaufläche, mit der Fläche, die frei wird, meinetwegen die Spekulation zu betreiben. Das haben wir damals eingeführt und es ist in demselben Sinne auch eingeführt worden und zwar im Industrieförderungsgesetz, das ja irgendwie zusammenhängt, weil es die Industriezonen betrifft. Wir haben eingeführt, daß eben eine Mindestanzahl von Beschäftigten nachgewiesen werden muß um umsiedeln zu können, um sich niederlassen zu können. Jetzt wird diese Mindestanzahl von Beschäftigten, was die Handwerksbetriebe betrifft nur mehr festgesetzt, nicht mehr für die Gemeinde als Zonen, sondern nur mehr für die Landeszonen, in denen Betriebe von Landesinteresse zugelassen werden und Betriebe von Landesinteresse heißt durchwegs größere Betriebe, die also ausführen, die über das Land hinaus ausführen und die nicht nur für den Gemeindebereich von Interesse sind und daß man dort eben diese Mindestzahl von zehn Beschäftigten pro Betrieb reduziert auf die Betriebe von Landesinteresse. Omnibus, da hat meinetwegen Abg. Costalbano recht, wir kommen dazu. Heute ist der 27. September, wir haben mit diesem Gesetz am 7. September begonnen und man hat wirklich nicht gemeint, daß dieses Gesetz so lange braucht und man hat gemeint, daß andere Anhängsel über einige Neuerungen hinsichtlich der Gewerbezone noch dran kommt. Sie kommen nicht mehr dran, also werden diese Artikel vom Gesetz, das ja letzten Endes dieselbe Gesetzgebung betrifft, vorgezogen.

Ich habe gesagt, das andere Gesetz kommt nicht mehr, das Gesetz für

die Produktionszonen, das sich eigentlich mit derselben Gesetzgebung befaßt, aber irgendwie gesondert eingebracht wurde, kommt nicht mehr, also werden zwei Artikel davon herausgenommen und hier untergebracht.

Im Art. 35 des Wohnbaureformgesetzes heißt es, Erfassung 1980, daß jeder Betrieb, der sich eben niederlassen will, muß angeben welches Niveau an Beschäftigtenanzahl er einhalten will, wobei dann selbstverständlich dieses Niveau als Minimum gilt. Es steht dann auch drinnen, daß davon abgegangen werden kann, wenn es die Einführung neuer Technologien oder die wirtschaftliche Entwicklung des einschlägigen Sektors es erfordern und darüber dann eine paritätische Kommission auch ein Urteil abgeben kann. Es steht drinnen, nicht hier im Art. 35, sondern im entsprechenden Artikel, und zwar im Artikel, der da abgeändert wird, im Art. 46 des Industrieförderungsgesetzes, daß das eine Grundsatzbestimmung ist. Es steht dann drinnen, daß mit Durchführungsverordnung zu diesem Artikel und zu Art. 35/bis des Absatzes eins des Landesgesetzes Nr. 34 sind die Merkmale der Industrie- und Handwerksbetriebe festzulegen, in denen kein Grund auf Flächen für die Ansiedlung von Produktionsbetrieben zugewiesen werden kann. Zweitens steht, in derselben Verordnung sind die verschiedenen Merkmale der Industrie- und Handwerksbetriebe festzulegen, auf die jeweils verschieden Flächebeschäftigtenwerte anzuwenden sind. Also, es ist dann noch eine Durchführungsverordnung vorgesehen, die hier etwas mehr anpassen kann an die einzelnen Sparten. Hier wird lediglich diese Grundsatzbestimmung, die zehn Beschäftigte erfordert, reduziert, beschränkt auf die Zonen von Landesinteresse, wo es ja um Betriebe gehen soll, die von Landesinteresse sind, d.h. die praktisch auf Ausfuhr ausgerichtet sind und nicht für die inländische Versorgung gedacht sind.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, brevemente per il semplice fatto che con questo nuovo articolo pensiamo di vedere ribadita una sorta di impegnativa che si cerca di ottenere da parte di coloro i quali compiono degli insediamenti produttivi ai fini di ottenere un impegno in ordine all'occupazione. Sennonché questa parte vincolante e credo non solo in provincia ma anche altrove si cerca di ottenere indipendentemente dagli insediamenti anche per aziende che già ci sono e vogliono fare ammodernamenti, credo sia giusta per un verso ma contraddetta dall'altro. E' contraddetto nei fatti perché già altri hanno richiamato precedenti esempi: che cosa hanno reso determinati vincoli in termini di occupazione o di impegni per raggiungere certi livelli di occupazione? Vogliamo richiamarci a tutto un ragionamento fatto intorno alle zone artigianali periferiche? Che resa hanno dato in ordine ad un impegno per raggiungere un certo numero di addetti? Rispetto questi traguardi a che percentuale ci si è avvicinati? 60%, o 50% o 70%? Terza questione insediamenti produttivi sono stati sovente confusi con insediamenti di altra natura, dove avvengono solo manipolazioni di merci, depositi, che ai fini stretti della produzione non hanno nulla a che fare. Quarta considerazione: come si può conciliare un impegno tendente ad avere corrispondenza

sul piano occupazionale quando allo stesso tempo alcune scelte politico economiche della Giunta provinciale contraddicono proprio un livello di intervento sul piano produttivo ed occupazionale. Qui le due distinzioni fra imprese artigianali e imprese non artigianali presuppongono anche un intervento verso la piccola e media industria. Egregi colleghi, quale politica in direzione di questo settore é stata fatta da parte della Giunta provinciale? Qui non sono piú lamentele soltanto nostre, sono lamentele delle organizzazioni sindacali, e degli stessi imprenditori. Io non voglio dare l'impressione di voler infierire solo su un aspetto, ma é un aspetto di per sé assai significativo. C'è stata una politica che ha fatto sí che l'Assessorato all'industria fosse il piú scalcagnato di tutti gli Assessorati esistenti in questa Giunta, che anche determinati indirizzi e sollecitazioni che hanno visto un momento di convergenza poco tempo fa su questa conferenza provinciale dell'industria ha fatto sí che si sono messi solo gli indici sui difetti ma non ha visto cambiamenti di rotta alcuna, né per scelte politiche né per dotazioni per quanto riguarda anche contatti con ambienti di ricerca di mercato e dotazioni anche di mezzi e di uomini che possano mettere al passo l'attività dell'assessorato. Si distraggono nel senso che si mettono in altra direzione i fondi destinati alla riconversione industriale, vale per memoria ricordare che 70 dei 166 miliardi destinati alla riconversione industriale vengono diversamente utilizzati, ricordo per memoria che una parte di questi fondi fatti ad una grossa azienda all'interno della zona industriale di Bolzano vengono attinti da questa legge ma non vengono usati per ammodernamenti di tipo produttivo ma sono stati utilizzati in gran parte per rifacimenti di parti edilizie, dunque nulla a che fare con questioni di tecnologia, di razionalità e di investimenti ai fini stretti dell'attività produttiva, allora mi pare di poter dire che una giusta preoccupazione tendente a dire che chi utilizza determinati benefici, fossero terreni ecc. debbono avere un corrispettivo dal punto di vista di un riscontro occupazionale, però poi contemporaneamente sul piano di una politica di investimenti di rilancio produttivo e di qualificazione credo che nel caso migliore ci si é preoccupati di accompagnare il cadavere del caro estinto con un funerale di classe superiore e nulla di piú. Non voglio fare un lungo elenco delle aziende in crisi che hanno dovuto o chiudere o ridurre la loro attività. Questo non significa scaricare tutta la responsabilità o l'iniziativa sulla Provincia autonoma di Bolzano, ci mancherebbe altro, sappiamo che una crisi di dimensione mondiale ha i suoi riflessi per come non si é affrontata a livello nazionale, ma un conto é dire é solo colpa degli altri, altro conto é vedere quale iniziativa concreta sul piano locale é stata portata avanti. Mi pare che l'inerzia sia stata pressoché totale, salvo qualche isolato caso quale serie di telegrammi o di pressioni che non sempre ha portato a dei risultati concreti. D'altronde é sotto gli occhi di tutti la contrazione del numero degli addetti nell'attività industriale ed artigianale e gli iscritti alle liste di collocamento che crescono.

Morale del ragionamento é questo: non si puó solo avere determinate richieste per quanto riguarda il numero degli addetti che debbono essere raggiunti entro x anni, in questo caso 20 o 10 per le imprese artigianali, ma bisogna anche temperare un obiettivo di questo genere con una politica tendente alla creazione di posti di lavoro, ad una utilizzazione della risorse in maniera diversa dall'attuale, a non restare in contemplazione della crisi e dei suoi aspetti ma muoversi in un'altra maniera.

Ecco perché un obiettivo di per sé apprezzabile, giustificabile, comprensibile e anche condivisibile non trova riscontro poi nella pratica e non é solo fantasia quello che diciamo, ma é la ricognizione su quello che é avvenuto e avviene in questi tempi in provincia di Bolzano, su quello che é il rendiconto o il risultato di tutta una serie di politiche di zone artigianali e industriali decentrate sul territorio della nostra provincia che di sicuro ha portato ad un numero di addetti molto al di sotto di quello che era legittimamente auspicabile.

Questi credo siano due piani di discussione tra di loro abbastanza intrecciati perché gli insediamenti produttivi debbono anche vedere che cosa produrre e dove collocare questo prodotto. Ci riporta immediatamente alla crisi e ad un livello di intervento che noi non esitiamo un istante a definire molto insufficiente e al di sotto delle necessità.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter herr Präsident! Landesrat Benedikter hat entweder nicht wollen auf meine Argumente eingehen oder ist einfach vorbeigegangen. Wenn er sagt, daß ich mich gegen die Enteignung der Industriezonen und gegen die Politik, die die Aussiedlung besonders von kleineren Betrieben betreibt, hat er recht. Da bin ich nach wie vor gerade gegen die Enteignung. Nichts desto weniger aber zeigt es für mich eine Tatsache, daß diese Bestimmung hier toter Buchstabe bleibt, für die Katz ist und keinerlei Auswirkung in der Praxis hat. Und man soll nicht Bestimmungen in ein Gesetz einfügen, welche von vornherein nur toter Buchstabe bleiben müssen. Ich habe immer und werde auch in Zukunft den Standpunkt vertreten, daß bei der Ansiedlung von Betrieben in Zonen, ich habe mich nie gegen eine Ausweisung von wirklich notwendigen Zonen gestellt, wie dies auch in Österreich und Deutschland geschieht, sondern dagegen, daß diese dann enteignet werden. Denn nach der Ausweisung soll eben freie Verhandlung an den Tag treten und gezeigt hat sich, daß in Österreich und Deutschland die Politik mit der reinen Ausweisung und dann mit der freien Verhandlung viel mehr Früchte getragen hat als bei uns Zwangswirtschaft bzw. Planwirtschaft mit der Enteignung und Zuweisung, die eh zu einem großen Teil, wenigstens in den 70er Jahren Vetternwirtschaft geworden ist. Und gerade in den letzten Tagen habe ich wieder mit Leuten reden können, die in der Wirtschaft drinnen stehen, die gesagt haben, wie viele solche Handwerksbetriebe und kleine Industriebetriebe, die in den 70er Jahren aufgrund eurer Enteignung und Zuweisung angesiedelt worden sind vor dem Bankrott und dem Konkurs stehen. Warum? Weil damals vorwiegend der Maßstab der Vettern- und Parteienwirtschaft gegolten hat, weil dieje-

nigen in erster Linie die Gründe zugewiesen bekommen haben, die bei euch genügend sogenannte Fürsprecher hatten in den verschiedensten Ämtern. Die haben in erster Linie die Gründe bekommen, andere wurden jahrelang schikaniert und lieber würden oft auch Gründe freigelassen, betrachtet man nur die Zone in Schlanders, wo jetzt schon sieben acht Jahre das ganze Gelände aufgefüllt ist, wo weit mehr als die Hälfte der Zone immer noch Ödland ist und keinerlei Ansiedlung mehr erfolgte. Viele dieser Betriebe oder Unternehmer hatten von vornherein nicht die Voraussetzung einen Betrieb zu führen, waren nicht fähig, es war damals in den 70er Jahren eine Überkonjunktur, die Herren meinten, wer da bei der Volkspartei genügend Fürsprecher hat, der kann alles, der kann auch einen Betrieb in Krisenzeiten führen und nun hat sich gezeigt und ich sage immer Gott-sei-Dank, daß es auch in Südtirol nicht genügt bei der SVP zu sein und dort einige Herren gut zu kennen, um in der Lage zu sein, um fähig zu sein einen Betrieb auch in schwierigeren Zeiten erfolgreich zu führen. Das ist eben nicht der Fall und jetzt kommen diese Betriebe noch und nöcher in Schulden und es wird noch eine ganze Reihe auch zugrunde gehen; hoffentlich kommen dann andere fähige Unternehmer und kaufen sie auf. Aber sicherlich werdet ihr mit einer solchen Bestimmung erreichen niemals können, daß ein Unternehmer, ein Handwerksbetrieb oder Kleinindustriebetrieb oder wer immer es ist, auch nur einen Angestellten mehr anstellt als sein Betrieb braucht und verkraften kann. Denn ein Betrieb stellt so viele Arbeiter an, wieviel er Arbeit hat, so viele Arbeiter, die die Aufträge erarbeiten können und nicht mehr anstellen. Er kann einmal kurze Krisenzeiten auch mit einem bestimmten Arbeiterstand überwinden, wenn die Arbeit zurückgeht und nicht zu lange die Angestellten beschäftigt sind; er kann es verkraften und ein verantwortungsbewußter Unternehmer wird, so weit er eine Zwischenzeit verkraften kann, auch die Arbeiter behalten. Aber kein Betrieb kann es sich auf die Dauer leisten, meinetwegen ein Viertel, ein Drittel mehr Arbeiter zu beschäftigen als er Arbeit hat. Er muß dann in Konkurs gehen, das ist nicht drinnen. Deswegen, nachdem auf diesem Gebiete andere Umstände dann reifen, da könnt ihr fünf Mal eine solche Bestimmung aufstellen, der Unternehmer kann nicht zehn Arbeiter auf Dauer haben, wenn er nur meinetwegen einmal aus irgendwelchen Gründen einige Jahre sogar nur für fünf Arbeiter Arbeit hat. Das ist nicht möglich. Deswegen wird es keiner tun und ihr könnt nichts dazu tun, daß er gezwungen wird, ginge auch nicht, denn dann würde der Betrieb auch ruiniert. Deswegen bin ich so dagegen, daß man hergeht in Gesetze, die ja der Bürger beachten soll, solche Bestimmungen einfügt, die wirklich für die Katz sind und einfach davon zeugen, daß man hier wirkliche Ernsthaftigkeit, die eine Gesetzgebung in sich schließen soll, nicht mehr beachtet. Wie soll der Bürger, für den die Gesetze ja gemacht werden, beschlossen werden, noch ein Minimum an Bereitschaft haben die selben zu beobachten, zu beachten, zu befolgen, wie er sollte, wenn er sieht, daß da Bestimmungen sind, die auf dem Mond geboren wurden. Die also absolut nichts mehr mit einer auch noch minimalen Wirklichkeitsbezogenheit in sich haben und von vornherein ver-

urteilt sind nur toter Buchstabe zu sein, die von vorneherein dazu bestimmt sind, daß sie nicht befolgt werden, weil sie nicht befolgt werden können. Denn wenn ein Betrieb Arbeit hat, dann stellt er selber so viele Arbeiter an und auch mehr. Hat er sie nicht, dann stellt er sie eben nicht an, da kann da geschrieben stehen was will. Deswegen bin ich gegen eine solche Gesetzgebungspraktik, denn die ist des Landtages unwürdig.

KASERER (SVP): Hier gibt es offensichtlich eine Situation, in der der eine den anderen nicht verstehen will. Landesrat Benedikter hat ganz genau erklärt, worum es hier eigentlich geht und Kollege Lunger hat es leider noch nicht verstanden. Er verwechselt nämlich hier ganz klar die Zonen von Landesinteresse und überhaupt die sogenannte Produktionszone, die die Gemeinde macht. Bei diesem Artikel geht es um die Zuweisung von Gründen in Zonen von Landesinteresse. Das müßte bis jetzt klar sein. Ich glaube, daß man doch unterscheiden muß, daß in Zonen von Landesinteresse doch eher größere Betriebe hineinkommen...

LUNGER (PDU): (Unterbricht)

KASERER (SVP): Entschuldigen Sie, Kollege Lunger, wenn ich das tun würde, was Sie jetzt tun, dann würden Sie mich der Ungebildetheit bezichtigen. Aber da sind eben verschiedene Maßstäbe.

Also, für eine Zone von Landesinteresse sollten doch etwas größere Betriebe anhalten und nicht Betriebe, die einen Mann oder zwei oder drei beschäftigen. Ich glaube, hier ist ganz klar der Unterschied und deswegen, glaube ich, muß das hier schon so sein. Ich möchte aber ganz entschieden zurückweisen, wenn Kollege Lunger sagt, hier seien Gründe zugewiesen worden aufgrund von Parteizugehörigkeit und er hat dies als Vettern- und Parteienwirtschaft bezeichnet. Das, glaube ich, ist eine ungeheuerliche Anschuldigung, die Kollege Lunger hier macht und die er zuerst einmal beweisen sollte. Es geht nicht an, daß man einfach Beschuldigungen so hinauswirft ohne daß man konkrete Beweise hat. Ich glaube, wenn jemand, für einen Grund in einer Industriezone ansucht, dann hat er, bei Zonen von Landesinteresse die Gemeinde zu konsultieren und bei Zonen von Gemeindeinteresse, glaube ich, wenn jemand ansucht, daß er dort einen Betrieb aufbauen will und einigermaßen die Gewähr bietet, Sicherheit, sagt Kollege Lunger selbst, hat man keine. Er widerspricht sich also selbst. Dann glaube ich, hat die Gemeinde doch die Pflicht dem Unternehmer die Chance zu geben diesen Betrieb dort aufzubauen bzw. zu verlegen und zu vergrößern; ob er imstande ist auf Dauer diesen Betrieb zu halten, das weiß bei der Ansiedlung niemand und ich glaube, das ist eine Unterstellung der öffentlichen Verwaltung gegenüber, sei es der Gemeinde, sei es dem Lande, daß jemand einen Grund zuweist, wenn man von vorneherein weiß, daß der nicht imstande ist die Bedingungen zu erfüllen. So darf man einfach nicht argumentieren. Ich würde sagen, sicher ich bin auch darüber nicht glücklich, daß in der Industriezone von Schlanders, in der Indu-

striezone Vezzan wenige Betriebe angesiedelt sind, aber ich habe vom Kollegen Lunger noch keinen Hinweis bekommen, wenn er sagt, ich wüßte einen Betrieb, der ansiedelt. Ich wäre ihm sehr dankbar, wenn er uns einen Betrieb nennen würde, der bereit ist, dort in der gegenwärtig freien Zone sich anzusiedeln. Nicht einfach zu sagen, daß in der gegenwärtigen Zeit es sehr schwierig ist neue Betriebe zu finden das wissen wir, weil wir uns auch regelmäßig darum bemühen neue Betriebe zu finden. Aber einfach so zu kritisieren, so einfach sind die Dinge nicht, wie sie sich Kollege Lunger vorstellt. Da muß ich sagen ist er außerhalb der Wirklichkeit. Er hat uns auch in anderen Sachen Vorwürfe gemacht, als wir z.B. gesagt haben, wir täten zu wenig beispielsweise für die Sanierung. Ich könnte Beispiele aufzählen, wo gerade Kollege Lunger verhindert, daß saniert wird, weil er denjenigen Leute, die in der Nachbarschaft sind, wo er denen Prügel vor die Füße wirft...

LUNGER (PDU): (Unterbricht)

KASERER (SVP): Hier muß ich einfach auf die widersprüchliche und unkonsequente Haltung des Kollegen Lunger hinweisen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 71: approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Ripetiamo la votazione perché c'è stata un po' di confusione: l'articolo é approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astensioni.

MITOLO (MSI-DN): Chiedo se é previsto ancora l'arrivo di qualche articolo nuovo, così ci prepariamo spiritualmente.

PRESIDENTE: Credo di sí, perché é prevista una sospensione della seduta.

Art. 72

(1) Il primo periodo dell'undicesimo comma dell'art. 42 dell'ordinamento urbanistico provinciale é sostituito dal seguente: "Esercizi alberghieri esistenti nel verde agricolo, comprese le zone sottoposte a divieto di edificazione per la tutela del paesaggio, nel verde alpino o nel bosco, il giorno 24 ottobre 1973 (data di entrata in vigore della legge provinciale 20.9.1973, n. 38) possono essere ampliati qualitativamente indipendentemente dalla densità fondiaria, per adeguare i servizi agli standards moderni nella misura massima del 10% del volume sopra terra esistente e comunque non oltre 800 mc."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Mi é stata chiesta la sospensione della seduta per un quarto d'ora circa.

La seduta é sospesa.

ORE 11.15 UHR

ORE 11.48 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

Art. 73

(1) Il terzo comma dell'art. 10 della legge provinciale 23.1.1977, n. 13, e successive modifiche, é soppresso.

(2) Il secondo comma dell'art. 11 della legge provinciale 23.1.1977, n. 13, e successive modifiche, é sostituito dal seguente:

"Per il procedimento di revoca si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma del precedente art. 10."

(3) Dopo l'art. 11 della legge provinciale 23.5.1977, n. 13, e successive modifiche, viene inserito il seguente art. 11/bis:

"I locatari ai quali sia stata revocata l'assegnazione dell'alloggio per il superamento del limite di reddito di cui alla lett. d) del precedente art. 11 possono chiedere di continuare ad occupare l'alloggio fino al raggiungimento del limite di reddito di cui al n. 3 del primo comma dell'art. 6/bis della legge provinciale 2.4.1962, n. 4, e successive modifiche, pagando un canone di locazione determinato ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 3.1.1978, n. 1, e successive modifiche. La domanda deve essere presentata all'Istituto entro 30 giorni dalla comunicazione del decreto di revoca."

La parola all'Assessore Benedikter.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Um einen Vorschlag zu erläutern, der im Rahmen des Landesausschusses, selbstverständlich auch Kollegen Pasquali und Mognoni so vorgeschlagen wird und der bedeutet, also, wenn man davon ausgeht, daß die Regelung bisher so gelaute hat, daß der der als drei Jahre mehr als 16 Millionen bereinigtes Einkommen hat, muß gekündigt werden, selbstverständlich von einer Institutswohnung, indem der Grundsatz gilt und der gilt weiter, daß wenn die Familie, welche eine bestimmte Einkommenshöhe überschreitet, nicht mehr als Mieterin einer Institutswohnung in Frage kommt, weil das Institut eben dazu da ist, Wohnungen für echt Minderbemittelte zu besorgen. Unter echt Minderbemittelten verstehen wir solche, die nicht in der Lage sind auch nicht durch eine Wohnbauhilfe des Landes in der Lage sind sich eine Wohnung zu finanzieren im Wege des Kaufes oder des Baues einer Wohnung, auch trotz der großzügigen Wohnbauhilfe der autonomen Provinz Bozen. Also, wer drei Jahre mehr als 16 Millionen verdient als Familie, bereinigtes Einkommen, dem muß gekündigt werden. Was wird jetzt vorgeschlagen? Daß dieses "muß", es bleibt beim

Grundsatz, daß dem der mehr als ein gewisses Einkommen verdient, gekündigt werden muß, jedoch wird die Einkommensgrenze erhöht von der zweiten auf die dritte, d.h. man geht auf ein bereinigtes Einkommen von rund 20 Millionen, 19,9 Millionen. Wir wissen ja, es kann dann geändert werden im Verwaltungswege aufgrund der Entwicklung der Inflation. Jedoch, wer also mehr als 16 Millionen verdient bleibt bis zur nächsten Einkommensgrenze drinnen, jedoch er zahlt dann nicht mehr den sogenannten angemessenen gerechten Mietzins, wie er durch Staatsgesetz geregelt ist, sondern den Landesmietzins, der in einer Spanne von 50 bis 150% höher sein kann als der staatliche Mietzins, also in dieser Spanne höher ist als der gerechte Mietzins. Also, er zahlt mehr Miete, so daß diese Miete tatsächlich dem Eigentümer für seinen Aufwand vergütet wird; im italienischen Sprachgebrauch "remunerativo". Tatsächlich vergütet den Aufwand, den Finanzaufwand vergütet. Wenn er dann die dritte Einkommensgrenze erreicht, dann muß ihm gekündigt werden ohne weitere Wohltaten, ohne daß er deswegen automatisch eine Wohnbauhilfe bekäme, ohne weitere Wohltaten zugesichert zu erhalten, weil wir eben der Ansicht sind, wenn eine Familie insgesamt rund 20 Millionen netto verdient, das sind 26,6 Brutto, dann eben kann sie nicht mehr, so wie es allgemein der Fall ist, zugelassen sein zu einer Wohnbauhilfe.

Der erste Absatz ist eine technische Abänderung in diesem Zusammenhang, nämlich da bleibt vorgesehen, daß für die Kündigung eine Kommission beim Institut ein Gutachten abgeben soll. Es war drinnen, daß dieses Gutachten nicht nur Pflicht ist sondern auch bindend sei und es wird also dieses Bindende abgeschafft, weil es gegen die Grundsätze der Verantwortung des Verwaltungsrates verstößt, daß also der jeweilige für die Verwaltung verantwortliche, in dem Fall der Verwaltungsrat des Institutes da entscheiden muß und nicht eine Kommission, die lediglich beratenden Charakter hat. Also, die Kommission muß angehört werden, jedoch ist ihr Gutachten nicht bindend.

PRESIDENTE: Faccio presente che c'è un errore, si tratta della legge del 23 maggio 1977 e non del 23 gennaio.

La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, noi crediamo di dover ascrivere questo emendamento e il risultato pratico di questo emendamento alle iniziative ripetutamente portate anche in quest'aula da parte del nostro gruppo, alle sollecitazioni e alle pressioni delle organizzazioni sindacali, degli inquilini e degli inquilini stessi. Crediamo che con questo emendamento si compia un atto dovuto che non nego sia costato anche qualche prezzo ma che rende un po' più di giustizia e di serenità a molta gente. Credo sia uno dei pochi articoli che noi voteremo di questa legge perché restituisce un elemento di giustizia sul quale mi pare ci siamo sovente soffermati.

Si potrebbe obiettare che mentre il tetto di reddito altrove è rap-

presentato dall'equo canone, noi qui lo sfondiamo, l'Assessore appena adesso ricordava che si va a pagare tra il 50 e il 150% in più rispetto quello previsto dall'equo canone. Però dobbiamo convenire che rispetto lo sfratto e ciò che rappresenta é ancora il male minore. Era quella la preoccupazione nostra di fondo. Voglio sperare semmai che il contributo di quelle famiglie decisamente anche più robuste dal punto di vista finanziario possa concorrere a risolvere nel suo piccolo il problema complessivo.

Crediamo dunque, anche perché ci sarà e ci deve essere un adeguamento ai tassi di inflazione, di avere se non proprio sbarrato quanto meno impedito di proseguire su una strada che pensava di risolvere il problema della richiesta di alloggi dell'IPEAA attraverso una girandola di inquilini che entrano ed escono. Noi siamo d'accordo che occorrono dei passaggi, ma da casa a casa, non da casa a strada, ma soprattutto crediamo di aver salvaguardato un principio giusto e di fondo della nostra società e cioè che non può essere il lavoro punitivo su un altro fronte, soprattutto il lavoro punito e riconosciuto tramite le documentazioni, mentre il lavoro non documentato poteva aggirare l'ostacolo. In particolare ancora che non si veda come punitivo il fatto che la donna concorra alla formazione di reddito attraverso il lavoro e nella somma di questo reddito con quello del coniuge fosse promotore a sua volta dello sfratto. Crediamo di aver salvaguardato anche questa prerogativa in tempi in cui vi sono sollecitazioni per un ritorno della donna a casa.

Ecco perché noi riteniamo di dover ascrivere anche alla nostra iniziativa la nostra lotta un risultato di questo genere, fermo restando che il problema casa non lo si risolve solo con questi provvedimenti ma si risolve con massicci investimenti e massicce messe a disposizione in edilizia.

Queste sono le considerazioni doverose da parte nostra da parte in questa circostanza, una valutazione di ordine politico, sociale, abbiamo concorso a stemperare alcune tensioni e preoccupazioni in atto e crediamo che se ne debba prendere atto unicamente alle iniziative che sul fronte più autonomo e congeniale, sindacato o associazione inquilini hanno ritenuto di assumere. Credo che sia una cosa positiva anche se vi sono questi ulteriori elementi che ricordavo. Non so se altri colleghi che nel corso della discussione o generale o articolata si sono sperticati le mani e hanno sciupato fiato e parole sostenendo il contrario, in questa circostanza faranno le debite considerazioni. Noi prendiamo atto di questo e naturalmente sosteniamo questo nuovo articolo.

COSTALBANO (NS-NL): In un insieme molte volte indistricabile di irrazionalità tecniche, giuridiche e politiche, questo articolo rappresenta l'eccezione alla regola. Questo articolo recepisce un minimo di razionalità e di chiarezza perché a fronte ad una situazione reale e risponde in modo razionale e corretto ad una situazione reale. Di fronte ad uno sfratto dovuto a reddito alto, perché io credo sia giusto lo sfratto in

sé e per sé quando i redditi raggiungono un certo livello, c'è però di fronte una situazione talmente difficile per reperire un alloggio che creerebbe delle situazioni estremamente difficili da risolvere. Sono parecchi i casi e questi inciderebbero in una situazione già drammatica di per sé. Questo intervento è giustificabile per cui credo che rappresenti anche la possibilità da parte dell'ente pubblico attraverso un affitto adeguato di poter concorrere ulteriormente alla casa. Questo elemento di razionalità, se fosse stato utilizzato in senso più razionale e complessivo come la politica della casa, a 10 anni di distanza dall'intervento politico della provincia in questo settore, oggi avremmo dei risultati molto più sensibili. Sono convinto che una politica della casa rivolta alla proprietà se avrebbe scontato in un primo tempo degli interventi non così efficaci, certamente a tempi più lunghi avrebbe determinato delle situazioni di maggiore facilità di intervento.

Questo articolo deve essere approvato perché corrisponde a delle esigenze reali, quindi questa risposta è obiettiva.

MITOLO (MSI-DN): Visto che parliamo solo noi opposizioni in materia, prendo atto di questa modifica che viene effettuata e che chiaramente ha obbligato la Giunta tenere conto di quella che è la realtà di fatto. Certamente nella difficoltà obiettiva di trovare delle case non poteva permettersi il lusso, specie alla vigilia di un confronto elettorale, di continuare nella sua politica di rigida applicazione di principi e di leggi mentre non consentiva una soluzione al problema che è tuttora grave, per cui coloro i quali vengono sfrattati con estrema difficoltà trovano un'altra casa. Allora l'elevazione del reddito alla terza categoria seppure qualche giorno fa era stata bocciata per esempio per quanto riguardava la considerazione da tener presente nei confronti delle forze di polizia che avessero bisogno di una casa qui trova applicazione e giustificazione. Il tetto per l'accesso significava la prima mossa per smuovere il tetto per lo sfratto, perché non avrebbe avuto senso chiedere il tetto per l'accesso elevato e mantenere il tetto per lo sfratto più basso, è una contraddizione.

Io prendo atto che anche da questo punto di vista la legge in questo caso fa un certo ragionamento, cioè la Giunta che lo propone fa un certo ragionamento che peraltro giorni fa non era tenuto nel debito conto, comunque mi fa piacere che vi siate smossi, mi fa piacere che certi problemi li consideriate nella loro forza reale. Poco fa aveva ragione D'Ambrosio, anche se è al lato opposto della mia posizione, quando diceva che non si fa una politica della casa cacciando coloro che superano certi redditi dalla casa alla strada, ma si fa una politica dalla casa alla casa. Se c'è possibilità ferma resta la nostra convinzione che le case per l'IPEAA devono andare a coloro per i quali sono state costruite, per i quali sono previste. Ferma resta anche il nostro desiderio e speranza che sul problema della casa tra non molto si possa scrivere la parola fine, almeno a certe situazioni, che ritorni quindi una situazione dove citta

dini di uno Stato moderno che guarda al futuro non siano sempre presi per la gola o perché gli affitti sono troppo elevati o perché non hanno i mezzi per comperarsi la casa e si torni a vivere in una situazione di ingiustizia e intollerabilità.

Io voto l'emendamento perché lo trovo senz'altro utile in questo momento. Non ho bisogno di sottolineare che se anche in tanti altri problemi avessimo questa elasticità, questa flessibilità, questo spirito di comprensione, probabilmente le sedute del Consiglio provinciale sarebbero sotto moltissimi aspetti più interessanti, più proficue e positive.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC): Signor Presidente, signori colleghi, anche da parte mia e del collega Molignoni viene espressa soddisfazione per il fatto che la Giunta e per essa il gruppo di maggioranza della Giunta abbia dato un suo consenso alla presentazione di questo emendamento che è inutile illustrarlo nelle sue caratteristiche. Rappresenta un passo notevole in avanti, importantissimo, proprio nel confrontare una situazione di difficoltà con una realtà altrettanto difficile che rappresentiamo.

E' senz'altro vero che il merito di questa operazione va dato alle sollecitazioni che sono state espresse a livello di opinione pubblica politica e a livello dell'utenza con il quale evidentemente si cerca di mantenere un rapporto, al punto tale da aver obbligato la Giunta, sostiene Mitolo, ad accordare questo, merito delle forze politiche ha detto D'Ambrosio. Io che di solito non intendo mai vantare particolari benemerienze, perché soprattutto mi sono sempre sforzato di essere una persona seria e responsabile, molto consapevole della funzione che svolgo questa volta devo dire che merito particolare è mio, del mio partito e della socialdemocrazia che attraverso un'azione continua, a volte tormentata e difficile abbiamo cercato di seguire con tutto l'impegno che ci è stato possibile questo problema al punto tale di avere un risultato positivo. La qual cosa potrebbe anche far riflettere, visti che i momenti che corriamo sono sempre difficili e tormentati e tali da sopportare a volte delle osservazioni e critiche molto spesso pesanti sul nostro operato nella Giunta provinciale nei confronti della cui presenza la si dichiara inutile molto spesso controversa, a volte servile, a volte tale da corrispondere risultati contrari, io sostengo che è questa un'occasione assieme a tante altre per dimostrare, e dichiarare il ruolo anche positivo pur nell'incertezza di tutte le tematiche politiche a fronte delle quali noi ci troviamo, del ruolo della nostra presenza.

MITOLO (MSI-DN): Solo per dire che in democrazia è importante l'azione di governo, ma è altrettanto importante l'azione dell'opposizione. Non esiste democrazia senza governo e senza opposizione. Ciascuno fa il proprio dovere secondo le competenze che ha.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione

l'art. 73: approvato all'unanimitá.

Art. 74

La presente legge é dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 20 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Il consigliere Costalbano mi ha presentato una richiesta di questo tenore: "Constato che la mancata definizione del bisogno abitativo per i gruppi linguistici e l'applicazione, in mancanza di tale definizione, del solo criterio della proporzionale nell'assegnazione dei contributi per l'edilizia agevolata cosí come previsto dall'art. 19 del disegno di legge 247/83 non solo disattende all'applicazione dell'art. 15 dello Statuto di autonomia, ma danneggia con ciò il gruppo etnico italiano, i sottoscritti consiglieri provinciali chiedono, in base all'art. 56 dello Statuto di autonomia e in base all'art. 76 del Regolamento interno, la votazione separata per gruppi linguistici sulla votazione finale del disegno di legge 247/83.

La richiesta é firmata anche dal consigliere Mitolo. La richiesta é irricevibile perché l'art. 76 del Regolamento interno e l'art. 56 dello Statuto di autonomia prevede che sia la maggioranza di un gruppo linguistico che chiede questo.

Dichiarazioni di voto? Consigliere Messner, ne ha facoltá.

MESSNER (SVP): Verehrter Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! In diesem Gesetz ist sicherlich sehr viel Gutes enthalten und ich kann mich mit vielem einverstanden erklären. Trotzdem werden die Vertreter der Jungen Generation in der Südtiroler Volkspartei, Abg. Dr. Peterlini und ich, uns der Stimme enthalten. Wir haben einen Abänderungsantrag versucht durchzubringen und wir glauben, daß er eine wesentliche Verbesserung des Gesetzes gebracht hätte. Er ist dann allerdings abgelehnt worden.

Wir sehen die Sache folgendermaßen: heute gibt es drei Einkommenskategorien die vom Land gefördert werden und teilweise auch sehr gut gefördert werden, was auch notwendig ist, daß sie gefördert werden und gut gefördert werden, wenn sie die 20 Punkte oder die 25 Punkte erreichen. Die erste Einkommenskategorie mit einem bereinigten Einkommen von 11,9 Millionen, die zweite mit 15,9 Millionen und die dritte mit 19,9 Millionen. Ausgeschlossen von der heutigen Förderungen sind vor allem zwei Schichten, meiner Meinung nach, das sind einmal die Ledigen und zweitens die Doppelverdiener. Die Ledigen, die praktisch immer an der Punktegrenze scheitern. Praktisch immer an der Punktegrenze von 25 Punkten für den Bau und sozusagen immer auch an der 20 Punktegrenze für den Kauf. Die Punkte

bekomme ich heute vor allem vom Einkommen, von der Ansässigkeit und die meisten noch für die Familienmitglieder. Das Einkommen geht auch für die Ledigen in Ordnung, bei der Ansässigkeit scheitern sie meistens an einigen Punkten, weil die Ledigen meistens nicht noch oder lange nicht alle das 28. Lebensjahr erreichen können, also hier nur teilweise partezipieren können und bei den Familienmitgliedern ist es natürlich auch automatisch, daß sie scheitern. Zweitens sind es vor allem diejenigen, die nicht zum Zuge kommen, sind es Doppelverdiener, Lehrer, Beamte und Angestellte und oft auch, weil beide verdienen müssen und weil sie beide verdienen und verdienen müssen werden sie oft noch bestraft und bekommen keine Wohnbauförderung, wie es die Wenigerbemittelten, ich gönne es denen gerne und die brauchen es auch, aber daß man andere praktisch ausläßt finde ich nicht ganz richtig.

Unser Vorschlag war folgender: eine vierte Einkommenskategorie zu schaffen, mit einem bereinigten Einkommen bis zu 23,9 Millionen Lire und mit dem Verzicht auf die Mindestpunktezah! von 20 bzw. 25 Punkten. Allerdings, diese Einkommenskategorie hätte natürlich einer viel kleinere Unterstützung des Landes bedurft und unser Vorschlag war hier folgender: daß das Land diesen einen konstanten Zinszuschuß gibt von 6% auf zehn Jahre für einen Höchstbetrag von 50 Millionen Lire, das wären maximal 3 Millionen Lire Zuschuß im Jahr für eine Wohnung gewesen. Mit einer Milliarde Lire hätte man im Jahr 330 Beitragsempfänger berücksichtigen können, dies allerdings wäre natürlich für zehn Jahre lang gebunden gewesen. Warum haben wir als Junge Generation geglaubt, daß dies ein guter Vorschlag wäre? Kurz einige Begründungen dafür: drei Einkommenskategorien fördern wir weiterhin gut, damit sind wir vollkommen einverstanden, dann aber ist heute endgültig Schluß und wenn die vierte Einkommenskategorie auch nur mäßig gefördert worden wäre, hätten wir das eben für richtig befunden. Aber daß man endgültig Schluß macht und zwei Kategorien praktisch ausschließt, das war der Punkt, an dem wir ansetzen wollten. Zweitens, die Möglichkeit auch für Ledige zu einer Wohnung zu kommen und wir wissen, daß dies eine Voraussetzung ist, daß viele Ledige dann eben auch entsprechend erst an Heirat denken können, daran denken können eine Familie zu gründen. Ich brauche zuerst eine Wohnung, um das tun zu können und hier ist da irgendwo der Teufelskreis. Ich bekomme aber erst die Punkte, wenn ich verheiratet bin, dann könnte ich dazukommen, aber bevor ich nicht eine Wohnung habe, komme ich nirgends hinein, kann ich nicht heiraten, kann nicht daran denken, weil ich eben keine Wohnung bekomme. Drittens wäre vorgesehen gewesen eine Wohnbauhilfe für eine Mittelschicht, eben vor allem sind hier Doppelverdiener, eine Mittelschicht, die ein bestimmtes Maß an Eigenkapital hat, aber ohne Hilfe und wenn es auch nur eine relativ kleine Hilfe des Landes wäre, niemals zu einer eigenen Wohnung kommt. Viele von dieser Mittelschicht, das sind Ledige und Verheiratete, haben heute ein Eigenkapital von 30 Millionen, von 40 oder 50 Millionen Lire, das sie aber nicht einsetzen können, das haben sie auf der Bank liegen, das nützt dort ihnen nichts und nützt vor allem der heutigen

Bauwirtschaft nichts. Das haben sie dort liegen, es ist zu wenig, damit sie etwas anfangen können, damit sie eine eigene Wohnung kaufen können, aber das Geld liegt eben dort. Und dieses Geld liegt auf der Bank und bringt ihnen selbst nichts oder sehr wenig und geht vor allem der heutigen Bauwirtschaft verloren. Mit einer kleinen Hilfe, eben mit diesem Zinszuschuß von 6% auf 50 Millionen Lire auf zehn Jahre, glaubten wir, könnten sie eben zu einer eigenen Wohnung kommen.

Mit dieser Maßnahme würden vor allem Leute angesprochen, Schichten angesprochen, die bau- und kauffähig wären, wenn man nur bereit wäre irgendwo eben auch ihnen zu Hilfe zu kommen, irgendwo auch zu helfen. Die Eigenleistung des Bauwerbers würde hier entsprechend honoriert und würde auch entsprechend gefördert werden, damit, so glaubten wir, könnte man mit relativ wenig Geld relativ viel Wohnraum bei uns schaffen. Ich habe schon gesagt, mit einer Milliarde Lire für zehn Jahre und 330 Empfängern. Ich glaube, wir wollen ja alle Wohnraum schaffen, wir haben geglaubt, damit könnte man etwas tun, vor allem für junge Leute, aber auch für andere hätte dann auch das Sparen wiederum einen bestimmten Sinn oder den Sinn, den es eigentlich haben müßte bekommen, weil ich mir mit dem, was ich mir heute als normaler Bürger ersparen kann auch etwas anfangen hätte können, was ich heute praktisch nicht tun kann. Immer natürlich vorausgesetzt, daß das Land auch mit unserem Vorschlag diesen Zinszuschuß gegeben hätte. Ein weiteres, was wir damit bezwecken wollten, die standesamtlichen Zweckehen könnten dadurch auch stark oder könnten vermieden werden. Unter den heutigen Voraussetzungen heiraten viele junge Leute standesamtlich um schnell zu den fünf Punkten für die Ehe und den zwei Punkten für den Ehepartner zu kommen, das sind also sieben Punkte. Unter diesen Umständen sind diese Ideen oft nur Zweckehen, was sicherlich wir alle nur bedauern können. Und all dies sind Gründe, die uns als Junge Generation veranlaßt haben diesen Vorschlag einzubringen. Dieser Vorschlag ist dann leider Gottes nicht angenommen worden und deswegen, weil wir glauben, daß es ein guter, ein sehr wichtiger Vorschlag gewesen wäre, deswegen werden wir uns als Vertreter der Jungen Generation zu diesem Gesetz der Stimme enthalten.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, il gruppo comunista per più motivi non può dare l'approvazione a questa legge. Abbiamo avuto occasione per porre l'argomento casa sotto i diversi aspetti, abbiamo ritenuto di dirlo e di scriverlo che cosa pensiamo attorno ad un problema così complesso e difficile, che ha una dimensione nazionale, anche in virtù di scelte politiche seguite dai governi centrali, ma non possiamo trascurare il fatto che ormai anni di competenza primaria hanno consentito alla Giunta provinciale di intervenire e in modo insufficiente. Credo dunque si sia aggiunta all'attenzione sul problema casa la politica nazionale e quella perseguita localmente. E' emblematico, cosa non usuale, che rappresentanti della stessa SVP ovvero di un partito di maggioranza, senta il bisogno di prendere delle distanze, non

senza motivo, da questa legge, anche se con affermazioni tardive e contraddittorie, nel senso che non si può alla conclusione di questo dibattito apparire sostenitore di determinati interessi veri e sentiti quando poi nel corso degli anni si sono coperte e avvallate politiche che hanno portato a questo risultato.

Dire che c'è stato sul complesso dell'argomento casa e non solo inteso come casa abitazione ma casa servizi, cioè un complesso di servizi che assieme rappresentano una qualità della vita oggi sempre più sollecitata e richiesta dai cittadini sia stato insufficiente, non significa come nel corso della discussione qualche volta ci è parso di capire, fare un altro zero a fuoco dicendo che pressoché nulla è stato fatto. Abbiamo sempre detto di limiti ed insufficienze, tanto è vero che sui diversi piani continuiamo a denunciare il fatto che vi sia per l'edilizia pubblica una selezione diretta e severa per coloro che intendono accedere, vedete le questioni dei redditi che solo in parte ultimamente abbiamo corretto per mantenere il titolo all'alloggio, mentre per quanto concerne un altro tipo di edilizia, sempre indirettamente pubblica, rappresentata dai mutui noi assistiamo con questa legge ad un secco peggioramento. Diciamo che il complesso degli interventi si muove al di sotto dei bisogni e che questi bisogni non occorre essere facili profeti, tenderanno ad acutizzarsi. E a questa acutezza, basti vedere al mercato spontaneo e ai segni che esprime, la difficoltà di ricercare una casa, è destinata ad aggravarsi ma con un riverbero anch'esso grave verso l'attività produttiva legata al settore delle costruzioni.

Noi comunisti riteniamo e non solo noi, che in queste fasi di acuta crisi e recessione economica fondamentale può e deve essere il ruolo dell'ente pubblico, anche attraverso un volano di investimenti finalizzati sia verso l'attività produttiva, che verso grandi opere e bisogni sociali. Non credo ci voglia molto per spiegare e convenire che uno dei più grandi bisogni sociali della nostra epoca è rappresentato da quello della casa. E qui siamo ancora una volta molto al di sotto di queste esigenze e di questi bisogni, abbinando tanto il livello nazionale che quello locale.

Ma una cosa ancora grave è come sul problema della casa abbiamo assistito ad un tentativo abbastanza palese tendente a contrapporre bisognosi l'uno contro l'altro, bisognosi che hanno la casa, bisognosi che non hanno la casa, bisognosi di questo o quel gruppo linguistico contro antagonisti di altro gruppo linguistico. Così si è voluto dipingere il problema, mentre noi riteniamo che bisogna completamente e coerentemente risolvere e conciliare il problema dell'art. 15 dello Statuto qui invece si è voluto ulteriormente rinviare, tra la questione della proporzionale con quella del bisogno, ma non in termini di contrapposizione, ma in termini di massicci interventi per soddisfare il più possibile queste richieste. Si continua invece in un metodo che non consente né di sapere come e dove i mezzi sono stati utilizzati né se questi mezzi hanno risposto ad un principio statutario quale quello previsto dall'art. 15. Solo

dai giornali e dalla stampa arrivano filtrate certe notizie non sappiamo fino a che punto anche ispirate, che dimostrano comunque come sia difficile venirne fuori e capire come stanno le cose. Ancora una volta noi non solo rifiutiamo questi elementi di contrapposizione, ma chiediamo anche chiarezza, dati disponibili, accertamenti, per sapere come e dove intervenire, correggendo laddove ci sono anche degli squilibri tanto per gruppi linguistici tanto per territorio della nostra provincia, ma sapendo in ogni caso evitare che la guerra tra i poveri avvenga, e questo é stato e rimane uno dei nostri principi ispiratori.

Ecco alcune delle considerazioni riassuntive perché il tempo non consente altro del perché noi non possiamo votare una legge come questa, nel complesso del suo articolato credo faccia fare dei passi indietro anziché in avanti. Probabilmente ci ritorneremo su un aspetto di questo tipo in occasione della discussione del bilancio 1984 che si incentrerà sull'uso, la destinazione delle risorse. Non c'è dubbio che una delle destinazioni prioritarie la individuiamo verso il settore dell'edilizia per tutte le ragioni che ci siamo preoccupati di esprimere. E' praticamente un rinvio nel tempo di una discussione, ma anche di una verifica sui risultati pratici e concreti che questa legge o le modifiche alla legislazione esistente porterá.

Ultima considerazione. Certamente la battaglia continuerá ognuno per conto proprio e nel rispetto delle sue prerogative indipendentemente se maggioranza o minoranza, partiti o organizzazioni sociali ecc. Però é certo che anche nel merito di questa legge noi abbiamo notato e rileviamo ancora elementi di gracilitá costituzionale, direi dei veri e propri buchi in alcuni passaggi. Siamo preoccupati anche di questo e non vorremmo che ancora una volta la statistica dovesse assumere un dato che porta a dire che l'autonomia é in pericolo perché il governo magari respinge la legge per queste cose. Certo se si fanno delle forzature credo spetti a noi tutti coglierle e correggerle. Credo invece che le vere difficoltà e i veri pericoli dell'autonomia consistano nel fatto che c'è un certo modo di gestire l'autonomia stessa che appare invisa a settori sempre più vasti di opinione pubblica. Credo che l'impopolaritá abbastanza diffusa attorno al problema casa sia testimonianza di questa situazione.

Questo desideravo dire a ridosso di una discussione che credo sia stata abbastanza serrata, d'altronde l'esperienza insegna che un argomento come questo non può passare in poco tempo stante la rilevanza politica, sociale ed economica.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, dal dibattito sono emerse con molta chiarezza le valutazioni complessive che faccio alla conclusione di questo dibattito sulla portata di questo disegno di legge. Io credo che sia rilevante e fondamentale rispetto a tutto il disegno di legge l'art. 19, proprio perché questo articolo determina di fatto il disattendere il disposto dell'art. 15 dello Statuto di autonomia. Ritengo che sia un trucco di prestigio che non può però mascherare

la realtà che è quella di un rifiuto di attuare in una parte abbastanza importante lo Statuto di autonomia. E' disattenderlo già dal 1972, significa disattenderlo oggi e in previsione disattenderlo ancora per molti anni. Ci sono tutte le premesse perché questa situazione di fatto vada avanti con l'applicazione del criterio della proporzionale che a mio avviso è ancora il meno peggio rispetto alla situazione precedente, in quanto non prevedendo niente esplicitamente ha dato al gruppo di lingua italiana almeno per quanto riguarda gli alloggi IPEAA molto meno che la proporzionale. Se si dovesse tenere conto invece di tutti gli interventi complessivi operati dalla Provincia nel settore delle abitazioni e dell'edilizia agevolata, il riscontro sarebbe chiaro e preciso, aggiungendo poi che se si fosse fatto il censimento circa i bisogni per gruppi linguistici non ci sarebbe stato dubbio che sarebbe emerso con chiarezza da che parte stavano i bisogni. Su questo non c'è nessun dubbio che sul problema casa il gruppo etnico italiano sia stato penalizzato, rispetto ai bisogni e agli interventi che sono stati fatti. Non ho nessun dubbio e ci sono tutti gli elementi anche che concorrono a formare un giudizio di questo genere e non mi sento di limitare la realtà per far aderire la realtà stessa ad un disegno politico secondo il quale bisogna stare attenti perché le disuguaglianze ci sono all'interno di tutti i gruppi. E' vero, però è altrettanto vero che la gestione dell'autonomia è fatta in modo da garantire uno sviluppo squilibrato dei gruppi etnici e sotto questo punto di vista c'è in atto una crisi dello statuto d'autonomia. Non si può non rilevare come il problema casa sia oggi un problema determinante assieme all'occupazione ai fini della conservazione di un equilibrio etnico. Bisogna prenderne atto perché sono cose sostanziali e a mio avviso tanto sul settore occupazionale, quanto sul problema casa attraverso la proporzionale e tutta una serie di inghippi sicuramente il gruppo etnico italiano sta per essere ridimensionato brutalmente. Ne abbiamo avuto un primo sentore con il censimento, però i dati stessi del censimento confermano che è una tendenza di fondo che è destinata nel prossimo futuro ad accentuarsi ulteriormente.

Di fronte a questa situazione si risponde con l'art. 19 di questo disegno di legge che allontana nel tempo la possibilità di sanare determinate situazioni di squilibrio dei gruppi etnici. Io credo che sotto questo punto di vista altra era la politica che si doveva fare, altra è quella che si dovrà fare, però credo che sia fondamentale che innanzitutto rispetto all'art. 19 ci sia una protesta e per quanto mi concerne ho cercato di indicare i modi alle forze politiche per contrastare l'art. 19 nella sua pericolosità sottolineando che la votazione separata per gruppi linguistici era un'iniziativa che aveva due riscontri, uno di carattere legislativo e l'altro come indicazione politica anche di messaggio politico nei confronti della SVP. Non si è voluto arrivare a questo, ne prendo atto come in parte era inevitabile e ognuno se ne assume le responsabilità perché io credo che un'opposizione deve utilizzare tutti gli strumenti possibili sul piano legale e dello statuto d'autonomia, altrimenti diven-

ta poco e scarsamente credibile. Non credo che l'utilizzazione della votazione separata per gruppi linguistici avrebbe potuto comportare uno scontro etnico, di fatto gli scontri etnici ci sono e non si può mascherare questa realtà. Non dico che bisogna riconoscerla come un dato positivo, è negativo. Su questo va fatta chiarezza perché la situazione sta andando in questi termini tanto è vero che la situazione anche di politiche interetniche e di formazioni interetniche oggi arrivano a scontare una crisi di prospettiva proprio perché oggi c'è una lacerazione del tessuto unitario che ha messo in crisi anche la formazione politica di nuova sinistra e nelle stesse forze della sinistra ci sono delle situazioni tali per cui non è che la politica interetnica abbia avuto in questo periodo delle posizioni di consenso e di vantaggio. Sotto questo aspetto credo che vada meditata attentamente la lezione, non per denunciare la necessità che sia presente in Alto Adige la politica di uno sviluppo che consenta un confronto fra i gruppi etnici, che sostituisca l'obbligo di identificarsi con il gruppo etnico come sta avvenendo, come un diritto di identificarsi, c'è una mistificazione in atto che va combattuta. In questo senso credo sia prospettabile un'azione politica delle forze democratiche della sinistra in Alto Adige.

Andando più in dettaglio nel disegno di legge credo che ci sia un altro elemento che comporta della illegittimità così come lo comporta l'art. 19 sul quale credo il Commissario del Governo avrà da dire la sua e spero che possa rilevare questa illegittimità, ma c'è anche la retroattività della legge. E' un altro motivo che è in contrasto e devo sottolineare che già in passato un'altra legge firmata Benedikter portava questa retroattività e il Governo allora l'aveva accettato. Certamente per quanto riguarda la politica della casa non si faranno molti passi in avanti, forse si determina un ripensamento rispetto ad una politica di espansione possibile, così come credo che la politica di risanamento edilizio così come strutturata all'interno di questa legge sia deludente rispetto le aspettative della popolazione. C'è una portata limitata della legge rispetto a questo problema tanto che non si possono avere delle illusioni circa una capacità effettiva di modificare l'attuale situazione delle imprese di costruzione edilizia.

Dichiaro quindi per tutta una serie di motivi ma anche perché questa legge è poco comprensibile, poco chiara che dà un'immagine di come è gestita l'autonomia oggi in Alto Adige, di quelle che sono le possibilità della Giunta e delle forze di maggioranza di presentare una legge di queste proporzioni, in questo modo e con questo tipo di discussioni. Credo che si deve discutere anche sulle questioni di metodo nella formazione delle leggi da una parte e credo si debba anche discutere sui contenuti tecnici, giuridici e linguistici che le leggi stesse portano avanti nelle intenzioni della Giunta. Questo aspetto di carattere generale deve essere sottolineato per dire no a questa legge che complessivamente ha troppi difetti.

SFONDRINI (PSI): Avrei molte cose da dire anche perché il mio partito dal 1972 dalla legge n. 15 si occupa in modo preciso e dettagliato di leggi sull'edilizia abitativa. Rimane sempre il testo fondamentale della politica della casa la legge n. 15 con le successive modifiche in parte positive e in certi casi negative come del resto questo disegno di legge che stiamo per varare. Si è cercato di avere tutti il primato della modifica dell'art. 73 che viene incontro ad esigenze importanti e fondamentali. Voglio solo ricordare che questo articolo lo avevo presentato in occasione della legge del 1977 n. 13 del 23 maggio e l'Assessore Pasquali anche in quella occasione è riuscito a trovare una mediazione che è stata un passo in avanti mettendo come limite la seconda fascia. Per gradi arriviamo alla terza fascia come oggi. È stato importante scegliere una decisione di questo tipo che toglie di mezzo finalmente un'ombra della nostra legislazione.

Questa non è né una legge di bilancio né una legge di rifinanziamento dell'edilizia abitativa agevolata perché spetta come sempre alle leggi specifiche e penso che si debba dire che in questi ultimi tempi, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento per le leggi per l'acquisizione in proprietà o di cooperative, la Provincia ha fatto uno sforzo. Ci potrebbero essere due concezioni sulla politica della casa e una terza prevalente in questa nostra legislazione, una che punta la sua attenzione sui mutui agevolati per l'acquisizione in proprietà, ed è il motivo per cui il collega Messner ed altri non votano questa legge, perché non si è accentuato questo tipo di intervento, l'altro che punta esclusivamente sugli alloggi in affitto che è quella che mette la cittadinanza in condizioni di maggiore tranquillità. Io so benissimo di molti che risolvono il problema tramite l'acquisizione in proprietà ma so anche quale sforzo comporta la scelta di questo genere quando invece il problema può essere risolto più agevolmente mediante l'affitto.

Due sono le ragioni per cui non posso votare questa legge, anche se non scelgo una posizione che potrebbe essere molto comoda in questo momento che precede le elezioni. Esprimo ancora una volta la mia preoccupazione per aver scelto la riduzione da 20 a 15 anni per quanto riguarda il periodo di ammortamento dei mutui agevolati. Non corrisponde al vero che questa scelta è fatta in funzione del periodo riguardante l'acquisto di cartelle fondiari perché questo è un problema che riguarda soprattutto ed esclusivamente la seconda e la terza fascia, per la prima fascia questo problema non esiste in quanto il finanziamento viene fatto tramite il fondo di rotazione e quindi non c'è nessuna implicazione di questo tipo. Se è vero che nei moduli per la formulazione della domanda per avere un mutuo agevolato si prevedevano i 15 anni questo non elimina le difficoltà alle quali andranno incontro quei cittadini che hanno chiesto il mutuo perché ridurre un mutuo da 20 a 15 anni significa pagare circa un 30% al mese in più di ammortamento. Ed è una cifra che per i primi 5 o 6 anni incide notevolmente sulle fasce di reddito.

Il fatto positivo è che il finanziamento per la prima fascia è sta-

to portato al 100%, mentre con la legge precedente era al 75% creando difficoltà.

L'altra questione riguarda l'art. 19. Io lo vedo da un punto diverso da quello del collega Costalbano. Di fatto fino ad oggi abbiamo applicato la proporzionale etnica, abbiamo disatteso totalmente e l'art. 15 dello Statuto che prevede la suddivisione in base al censimento e all'entità del bisogno del gruppo medesimo, che secondo me rimane sempre una formulazione che contiene molte speranze ma che quando andremo ad applicare non so come riusciremo a combinare. Il bisogno del gruppo medesimo con la proporzionale e chi conosce le origini dello Statuto sa bene che è stata una formulazione di compromesso che non significa niente. Esaminatelo con attenzione. Quello che avviene è questo. L'art. 69 dice: "Fino a quando non verranno stabiliti con legge provinciale i criteri unitari per l'assegnazione dei bisogni dei gruppi linguistici...la ripartizione del mezzo avviene in proporzione della consistenza dei gruppi linguistici". Per la prima volta si ammette che bisogna fare una legge per stabilire i criteri perché fino adesso senza farne cenno si è rifiutato il censimento così come era previsto dall'art. 5 della legge sulla casa, non lo si è fatto prima con il pretesto che bisognava attendere una legge nazionale, poi perché si poteva sostituire con il censimento normale, e non si è mai voluto fare. Adesso per la prima volta si ammette che bisogna fare una legge che si rinvia però sine die di questo dettato statutario la cui applicazione sarà curioso di vedere come verrà effettuata, perché bisognerà stabilire in sostanza con leggi provinciali i criteri unitari per la definizione del bisogno dei gruppi linguistici.

Questi sono i motivi per cui noi non possiamo dare il nostro assenso a questa legge però dicendo molto chiaramente che con molti articoli soprattutto con l'art. 73 si sono apportati degli elementi positivi di modifica della legge sulla casa.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, come avevo detto durante la discussione generale non approverò questa legge, per una serie di motivi, il primo dei quali riguarda il metodo, il secondo riguarda l'art. 19 e anche altri articoli, e il terzo per ragioni di carattere politico più generale.

Il metodo, continuiamo a presentare leggi, soprattutto da parte del signor Assessore Benedikter e mi spiace che non sia seduto al suo posto e sia distratto da altri colloqui, continua con il sistema delle sue leggi che si formano in aula e che generano nel corso della discussione equivoci, scarsa attenzione, pesanti rilievi e logicamente anche insoddisfazione. Questo non è un modo di fare le leggi. È l'ennesima volta che lo diciamo, speriamo che possiamo essere ascoltati in futuro ma se continuiamo con questo sistema e con questo metodo io credo che la situazione di coloro che puntano ad ottenere leggi semplici, chiare, ben definite resta una vana aspirazione.

Secondo. L'art. 19 che ci ha visti impegnati è di per sé il cardine

di questa legge che ha anche altri elementi sostanziosi da tenere nel conto come quello che riguarda tutta l'impostazione per il risanamento delle case dei centri storici ma che peraltro per una sua caratteristica specifica é stato oggetto dell'interesse generale di questo Consiglio. Noi continuiamo ad essere dell'opinione che non si può conciliare il fabbisogno con la proporzionale etnica. O si parla di fabbisogno e bisogna chiarire a fondo che cosa si intende per fabbisogno o si parla di proporzionale etnica, perché quando si innesta il principio della proporzionale etnica necessariamente si suddividono i gruppi etnici e ciascun gruppo etnico viene valutato a seconda delle proprie necessità, senza tenere nel debito conto le necessità degli altri gruppi. Il fatto che sia stato modificato e si sia arrivati ad una formulazione del tutto particolare, così come poco fa accennava il Presidente, dimostra ancora una volta che su questo tema siamo profondamente divisi, da una concezione di fondo della politica che si deve svolgere in Alto Adige in particolare per questo argomento così importante, il tema della casa.

In terzo luogo per motivazioni di carattere più generale e politico. Io non sono convinto che gli articoli approvati per esempio sul risanamento porteranno effettivamente ad uno sviluppo di attività per il recupero dei centri storici delle case degradate e in un certo senso per sostituire quella attività edilizia primaria che tutti continuiamo a chiedere perché sappiamo essere l'elemento traente di ogni ripresa di carattere economico, tanto é vero che la stessa associazione industriale con le sue osservazioni ci ha richiamati a talune considerazioni di cui poco si é tenuto conto. Non credo che se ritenevamo con questa legge di incentivare l'interesse dell'iniziativa privata proprio in questo settore, noi avremo fortuna. Non credo che i privati avranno grossi interessi a recuperare i centri storici, le case vecchie e degradate. Anche qui tempo che dovremo ritornare in argomento.

Ma poi io non credo che nella situazione più generale che viviamo nel Paese con queste modifiche noi riusciamo a portare un contributo effettivo alla ripresa economica. Mi ero fatto promotore di un emendamento perché il Consiglio provinciale e in particolare la Giunta tenesse in debito conto l'esigenza del riscatto delle case come elemento che consentisse di recuperare dei fondi da reinvestire per la costruzione di nuove abitazioni. Il Consiglio é stato di parere contrario, nella stragrande maggioranza si é detto no a quell'emendamento che pure aveva trovato in talune forze presenti in questo Consiglio una certa considerazione. Si vuol continuare a ritenere che le case degli istituti di case popolari non devono essere cedute a riscatto e in ciò secondo me non obbedendo ad una legge dello Stato ma ad un principio di natura politica che viene attuato dalla Giunta provinciale che priva dei cittadini di un diritto che é sancito dalla Costituzione, perché l'art. 47 dice che lo Stato deve favorire con ogni mezzo l'acquisizione in proprietà della casa. E allora qui torna il discorso dei due pesi e delle due misure, per certe categorie si dá fin troppo attraverso la politica dei mutui, del piccolo ri-

sparmiatore e si pongono certe possibilità di ottenimento e soddisfacimento di certi desideri e ad altre categorie si continua a negare ciò che tornerebbe comodo alla stessa Giunta e alla stessa IPEAA in quanto recupererebbe dei fondi da reinvestire. Non si è voluto accettare ancora una volta questa mia proposta, che poi fra il resto era soltanto una proposta per studiare le eventuali possibilità di recupero di questi fondi e di studiare come si sarebbe potuto risolvere il problema, per questo ci si è voluti arroccare dietro una posizione di principio. Ne prendo atto ma anche questo elemento costituisce per me motivo di insoddisfazione e per non dare il mio voto favorevole.

Ultima considerazione, quella che riguarda il tanto sbandierato articolo che ha consentito di accettare che ben 150 alloggi vengano messi a disposizione delle forze di polizia, carabinieri, guardie di finanza e agenti di custodia. Sembra che chissà che cosa abbiamo fatto con questo articolo, mentre a paragone di altre regioni come ho potuto prendere atto dalla stessa documentazione che ci è stata fornita dall'assessore, molto più si fa in altre regioni, ben conoscendo viceversa quelle che sono le condizioni di enorme difficoltà in questa provincia.

Da tutte queste considerazioni scaturisce che continueremo a batterci su questi argomenti e su queste motivazioni, con serietà e impegno altrettanto serio come quello che pone la Giunta e i suoi componenti a difesa delle proprie tesi e dei propri principi. Ecco perché anche in questa occasione il MSI-DN dà il suo voto contrario ad una legge della Giunta augurandoci che il Governo tenga conto di queste considerazioni e di quelle che sono state svolte da altre forze politiche, le quali non devono dimenticare, in particolare i comunisti, quali sono le responsabilità in campo nazionale della situazione che stiamo purtroppo affrontando e che stiamo subendo.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta fino alle ore 15.

ORE 13.05 UHR

ORE 15.17 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

La parola per dichiarazione di voto all'Assessore Pasquali.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC): Signor Presidente, anche da parte nostra una dichiarazione di voto per esprimere il voto favorevole a questa legge. Abbiamo anche noi faticosamente contribuito a realizzarla, discuterla, realizzazione avvenuta questa mattina nel senso da noi auspicato. La legge altro non rappresentava, se la guardavo nella sua essenzialità, che una necessità di riordinamen-

to, di norme che c'erano. Ed io mi rendo conto della difficoltà di fare mente locale, di comprendere esattamente per i numerosi richiami a leggi precedenti a loro volta già modificate. Ma anche questa é un'esigenza che fa riferimento alle esigenze e alle realtà che vengono ecc.

Il dibattito ha fatto fondamentale riferimento all'art. 19 e all'entità del bisogno di cui all'art. 15, argomento di cui si é molto discusso ed é stato ripreso anche questa mattina nelle dichiarazioni di voto da parte di tutti e ringrazio anche il Presidente Sfondrini per quanto ha ricordato, quando dice di non farci tante illusioni dal risultato che verrà fuori, perché prima di tutto non é di facile composizione, valutazione e definizione. Questo lo voglio sottolineare anche per dare giustificazione, almeno per la parte che ci riguarda ai ritardi che sono intervenuti da quando la norma esiste ed anche per i successivi tentativi che sono stati fatti per disciplinarla e metterla a punto che non hanno avuto successo, però é stato anche detto il perché di questo. L'importanza di questo articolo 19 a me pare sia conseguente alla volontà dichiarata anche nella legge dalla quale credo non ci si possa sottrarre nella legislazione futura, perché altra possibilità non poteva essere, che sia quella di definire regolamentando l'intero art. 15 con riferimento a tutti i settori che esso prevede di disciplinare. Abbiamo anche avuto occasione di dire il nostro punto di vista rispetto al quale non vogliamo sottolineare ancora quanto dichiarato ma ricordare che a nostro avviso, secondo quanto sono le valutazioni e le conclusioni, trattasi di proporzionale che deve trovare la sua correzione attraverso l'individuazione di parametri che facciano riferimento alle condizioni soggettive di povertà e quindi alle condizioni soggettive reddituali degli interessati con il ricavo nel rispetto della proporzionale etnica, a proposito della quale il discorso deve essere chiaro e non é il caso di ritornarvi sopra.

Questo volevo ribadire e anche riconoscere l'importanza del risultato raggiunto questa mattina che il mio partito ritiene particolarmente interessante perché é venuto a coronamento di una ridiscussione che si é fatta dell'intero tema difficile e delicato come quello della casa a fronte del quale però a me preme ricordare per dare anche giustificazione al nostro voto positivo che con l'impegno e la fatica necessari non é possibile non riconoscere i risultati che in tale settore si sono raggiunti in provincia di Bolzano pur nella consapevolezza della vastità e della problematicità del problema in quanto tale. Spero e mi auguro che ulteriori elementi possano intervenire a completare e migliorare questo quadro in occasione delle prossime leggi che senza dubbio questo Consiglio provinciale sarà chiamato a disporre, mi auguro in un futuro molto prossimo anche per mettere a posto con una disciplina organica rispetto agli obblighi che derivano dall'art. 15.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI): Anch'io una breve dichiarazione di voto per dire che dó il mio assenso a questa legge, assenso che non avrei dato qualora non si fosse raggiunto l'accordo

sull'art. 73 attraverso l'emendamento a firma Benedikter, Pasquali e il sottoscritto. Dó atto al collega Pasquali di un lavoro meticoloso, prudente, paziente svolto da lui attraverso mesi, lavoro del quale io sono stato costantemente tenuto al corrente e che ho condiviso, gliene dó atto perché mi pare che il risultato raggiunto meriti di essere sottolineato. Non é cosa di poco conto. Direi che se la legge in sostanza ha delle ombre, ma ha raggiunto questo aspetto precisato dall'art. 73, mi pare sia già una giustificazione in sé stessa. C'è questo processo, il passaggio dalla prima alla seconda fascia, dalla seconda alla terza, c'è la volontà di ovviare al grosso problema degli sfratti e di facilitare le conclusioni positive possibili. Certo che il problema dell'edilizia sovvenzionata esiste ed esisterá sempre, é grosso.

Stamattina seguivo attentamente l'intervento della Junge Generation, che non so poi quanto sia Junge, io sono alt, ma il collega Messner si avvicina piú alla media che non alla Junge, ascoltavo con un certo interesse e mi ricordavo però che ai tempi miei, 36 anni fa quando mi sono sposato ho passato due anni in camera ammobiliata e due in coabitazione. Mia moglie faceva pranzo e cena in un armadio a muro. Sono passati 36 anni, d'accordo, quindi il problema potrebbe essere risolto, ma anche altri potrebbero essere stati risolti e non lo sono ancora, e io penso che ce lo trascineremo ancora non per poco tempo, perché é un problema grosso e non é solo nostro, dell'Alto Adige, del Trentino o dell'Italia ma é un problema mondiale.

Certo dubbi e incertezze esistono, io non condivido per esempio l'art. 19, non condivido l'accantonamento dell'art. 15, anche se qui condivido il pensiero del Presidente Sfondrini quando dice attenzione che potrebbe anche essere un boomerang che potrebbe rivolgersi contro di noi. Io sono convinto che la proporzionale debba trovare un suo adeguamento a quello che é il fatto bisogno, necessitá autentica e che si debba arrivare a questa soluzione. Non condivido neppure l'abbassamento dai 20 ai 15 anni per l'ammortamento del mutuo e sulla questione del risanamento io non sono un tecnico direi che dobbiamo attendere l'operativitá della legge prima di giudicarla e di definirla del tutto negativa come qualcuno ha fatto.

Quindi non peggiorativa, ma riordinativa e nello stesso tempo anche migliorativa particolarmente per quanto concerne la parte riguardante l'art. 73. A me pare che tutto sommato su questi argomenti si ritornerá, io sono qui dal 1952 e sento parlare di case ancora oggi, problema dell'edilizia, ecc. confidiamo che questa legge possa operare in senso positivo e soprattutto confidiamo in eventuali miglioramenti futuri.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich werde dem vorliegenden Gesetzentwurf, zum Unterschied der Jungen Generation, meine Zustimmung geben und zwar gilt meine Zustimmung dem, was im Gesetz drinnen ist und nicht dem, was nicht drinnen enthalten ist.

Meine Zustimmung begründe ich wie folgt: in dem zur Verabschiedung anstehenden Gesetz ist nämlich eine Reihe von Artikel eingefügt worden, welche den Vorschlägen der Arbeiter und Angestellten in der Südtiroler Volkspartei Rechnung tragen, wie sie unter anderem auf der letzten Landtagung der Sozialausschüsse abgestimmt und erneut bekräftigt wurden. Sowie bei dem im Laufe der Verabschiedung eingereichten Änderungsanträge des Landesrates auch einigen Vorschlägen der Sozialverbände Rechnung getragen worden ist, welche auch Vorschläge unterbreitet haben und da meine ich KVV, ASGB und die Arbeitnehmer.

Ich zähle einige Punkte auf und es ist nicht richtig, daß hier nur vom Negativen gesprochen worden ist, sondern es sollen auch die positiven Aspekte, die dieses Gesetz beinhaltet, aufgezeigt werden. Da meine ich in erster Linie, daß nun für die Notstandsfälle, in Zukunft nur mehr 20 Punkte Voraussetzung sind, anstelle der 25. Ich meine, die hundertprozentige Darlehensgewährung im Rahmen der 75%-Grenze der ersten Einkommenskategorie, in dem laut heutiger Gesetzgebung für alle nur mehr 75% der effektiven Kosten vorgesehen waren. Ich meine das Wohngeld, daß dieses auch der zweiten Einkommenskategorie gewährt wird, zumindest den Ausgleich zwischen dem gerechten Mietzins und dem Landesmietzins. Ferner erinnere ich an den Abänderungsantrag, der hier im Landtag eingebracht wurde, daß die Größe der Wohnung berücksichtigt wird. Weiters ist hervorzuheben, daß die Anerkennung bzw. eine bevorzugte Behandlung in Form der Punktegewährung für jene eingefügt worden ist, welche im Rahmen der Sanierung von Zwangsräumung betroffen wurden und welche bisher nicht in die Sondermaßnahme hineingefallen sind. Ich erinnere an die Gewährung des Sanierungsbeitrages, auch an die Mieter. Ferner ist die Möglichkeit vorgesehen, daß nun auch jene Wohnbauhilfeempfänger welche ihren Arbeitsgang in eine andere Gemeinde verlegen müssen, ihre Wohnung verkaufen dürfen, die Hypothek übertragen werden kann und der Grund an die Gemeinde zurückgegeben werden kann.

Ein ganz wichtiger Punkt - und ich wundere mich -, daß gerade von der Opposition dies nicht hervorgehoben wurde, ist, daß nun in Zukunft das Einkommen der Kinder unter 18 Jahren nicht mehr mitberechnet wird, sowohl für die Berechnung beim Verlassen einer Institutswohnung als auch bei der Überprüfung der Kleinsparerwohnbauhilfen nach vier Jahren nun eingefügt wurden. Ich gebe zu, daß Bereiche offen geblieben sind und da unterstreiche ich den Punkt, den Kollege Messner heute morgen aufgezeigt hat. Ich muß aber in dem Zusammenhang sagen, daß sicher und so hoffen wir doch, nicht aller Tage Abend ist. Denn in zehn Jahren habe ich gelernt, mich damit abzufinden, daß nicht alles auf einmal erreicht wird, wobei natürlich dazu zu sagen ist, daß eigentlich die Zeit gewesen wäre nun ein allumfassendes Gesetz vorzulegen, nachdem dieser Text in der ersten Fassung seit 1981 vorliegt.

Ich hoffe aber, daß in der nächsten Legislaturperiode sofort der ganze Problembereich neu aufgerollt wird und daß dann darangegangen wird, unter dem Gesichtspunkt, daß Förderung des Wohnungsbaues nicht nur

Deckung des Wohnungsbedarfes bedeutet, sondern Schaffung von Arbeitsplätzen und Ankurbelung der Wirtschaft aus den vorhandenen Mitteln das optimale herausgeholt werden soll, daß endlich das Ganze gesehen wird und daß die einzelnen Bereiche überschaubar und übereinstimmend neu geregelt werden und dabei vielleicht ein Einheitstext über den geförderten Wohnbau zustande kommen kann.

Es tut mir auch leid, daß es nicht möglich gewesen ist in diesem Zeitraum jetzt noch die Möglichkeit vorzusehen, daß die direkte Auszahlung der Zinsenbeiträge für eine Laufzeit von fünf bis zehn Jahren möglich gemacht worden wäre, weil man damit tatsächlich mit wenig Geld vielen Leuten geholfen hätte. Ich glaube aber, daß man in dem Zusammenhang nicht unbedingt nur eine vierte Einkommenskategorie, eine höhere Einkommenskategorie brauchen würde, sondern ganz einfach im Rahmen der bestehenden Einkommensgrenzen die Punkte zu reduzieren für bestimmte Kategorien. Ich muß in dem Zusammenhang noch einmal darauf verweisen, im Zusammenhang mit den Beispielen, die heute morgen vom Kollegen Messner angeschnitten worden sind, daß fast alle Fälle, die er aufgezeigt hat, damit zu lösen wären, wenn nicht die Barrikade der Punkte wären. Denn welcher Jugendliche, der 22 Jahre alt und ledig ist, hat in Südtirol ein Einkommen von mehr als 27 Millionen? Diese kann man sicher auf den Fingern abzählen. Wohl aber gibt es Jugendliche, die mit 22 Jahren, wenn sie innerhalb der dritten Einkommenskategorie sind, sicher nur 10 Punkte zusammenbringen. Somit liegt die Schwierigkeit nicht in der Einkommensgrenze, sondern sehr viel mehr in der Punktebewertung. Ich glaube, daß man als Kompromiß eines vorschlagen könnte und zwar, daß das heute als Übergangslösung bis es in der nächsten Legislaturperiode gelingt das durchzubringen, daß man mit weniger Geld mehr machen kann, daß man in der Zwischenzeit das heute gültige Gesetz anwendet und im Rahmen dieser bestehenden Möglichkeit auch jene zuläßt, welche noch Berücksichtigung im heutigen Text finden können und ich meine, speziell den Artikel, in dem es heißt, daß die Rangordnung, die im Jänner gemacht wird, nach Kategorien festzulegen ist. D.h. mit anderen Worten, daß beispielsweise, wenn man der Meinung ist, 200 Beiträge für die zweite und dritte Kategorie zu geben und nur 100 Antragsteller mit den fix vorgesehenen Punkten gekommen sind, weil sie eben nicht in der Lage sind die Punkte zu erreichen, dann könnten die anderen in dieser Reihenfolge noch berücksichtigt werden. Und wenn man hier den Anteil etwas erhöhen würde, könnte man zumindest noch einen Schritt in diese Richtung machen, denn leider Gottes ist es so, daß die Punkte nicht immer den Bedürftigkeitsgrad nachweisen können und zwar in Hinblick auf Einkommen, Familienmitglieder und Ansässigkeit. Es gibt einige Zusatzpunkte, die die einen ausnützen können und die anderen nicht. Wir wissen und das Beispiel ist immer wieder hier angeklungen, ein Ehepaar, das schon fünf Jahre verheiratet ist und zwei Kinder hat, hat weniger Punkte als der, der vorgestern geheiratet hat. Die Frage bleibt eben im Raum, ob es tatsächlich so ist, daß die Punkte das alles an den Tag bringen, was man eigentlich fördern will. Wenn nur Einkommen, Fami-

lienmitglieder und Ansässigkeit in Konkurrenz stehen würden, dann würden die meisten die heute vorgesehenen Punkte nicht erreichen.

Ich möchte also noch einmal bekräftigen, daß sehr viele positive Aspekte in diesem Gesetzentwurf enthalten sind und daß es wichtig ist, daß dieses Gesetz einmal in Kraft tritt und daß es nicht von Rom rückverwiesen wird. Sollte dies der Fall sein und wir wünschen es uns alle nicht, dann muß die Forderung erhoben werden, daß jedenfalls die heute in Kraft befindlichen Artikel zur Zulassung zu Kleinsparerwohnbauhilfen angewandt werden, und ich glaube, es ist auch möglich, auch aufgrund des bereits jetzt schon Gesagten. Denn es könnte höchstens passieren, daß man auch bei fünfzehnjährigem Darlehen die Rückzahlung in diesen ersten Jahren bei 5%, 8 und 10% beläßt und daß diese Leute dann doch das Geld ausbezahlt bekommen können.

Um all jenen, die jetzt auf die Zulassung warten, stimme ich nicht mit dem überein, was am Sonntag im deutschen Teil des Alto Adige stand, in dem gesagt wird, daß es nichts nützt, wenn man den Leuten den Brief gibt, in dem drinnen steht, daß ihr Gesuch in Ordnung ist und sie trotzdem jetzt in der Situation sind, daß ihre Kaufvorverträge verfallen. All jenen, welche einen Brief bekommen haben, in dem drinnen steht, daß ihr Gesuch in Ordnung gefunden wurde und daß die nach Verabschiedung des Gesetzes den endgültigen Bescheid bekommen, möchte ich sagen, daß das bereits die Zusage in dem Sinne ist, daß sie sicher sind, daß sie das Geld auch bekommen. Es bleibt wünschenswert nur die Frage der Dauer, wie lange sie auf eigene Kosten die Vorfinanzierung bezahlen müssen und wir wissen alle, daß es richtig und wichtig ist, daß diese Zeit so kurz als möglich gehalten wird. Nicht aber soll jemanden noch die Angst gemacht werden, daß er sich noch in diesem Moment nicht auf einen endgültigen Abschluß des Vertrages einlassen soll.

Also, hoffen wir, daß in Rom nicht die 30 Tage ausgeschöpft werden, sondern daß ehestens das Gesetz in Kraft tritt und daß das Wohnbaukomitee auch noch während der Wahlkampagne tagt, um all jene Gesuche zu überprüfen und zuzulassen, die heute auf die Zulassung warten.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 30, sí 19, no 7, schede bianche 4. Il Consiglio provinciale approva.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 236/83: "Piano sanitario provinciale 1983-1985".

Punkt 3 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 236/83: "Landesgesundheitsplan 1983-1985".

Siamo in discussione dell'art. 3. Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 4

Poteri di indirizzo, coordinamento e verifica della Giunta provinciale

- (1) L'art. 21 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, è abrogato.
- (2) La Giunta provinciale, al fine di assicurare la necessaria omogeneità nella gestione dei servizi e nell'espletamento delle funzioni delegate alle unità sanitarie locali, e tenuto conto delle diversità territoriali e ambientali dei bacini di rispettiva competenza, emana direttive vincolanti per i comitati di gestione delle stesse per quanto concerne termini, tempi e modalità per l'attuazione o ristrutturazione dei servizi e delle attività dei medesimi, secondo i criteri di programmazione contenuti nell'allegato n. 1.
- (3) La Provincia dispone ispezioni al fine della verifica e dell'accertamento sullo stato di applicazione dei programmi e delle direttive, del funzionamento dei presidi e servizi, nonché sul regolare utilizzo dei mezzi finanziari.
- (4) La Giunta provinciale verifica, anche sulla scorta delle relazioni di ciascuna unità sanitaria locale di cui all'art. 61, punto 1), della legge regionale 11.1.1981, n. 1, per ciascun obiettivo di piano lo stato di attuazione del piano stesso.
- (5) I risultati della verifica costituiscono parte integrante della relazione sanitaria annuale che la Provincia predispone ai sensi dell'art. 49 della legge 23.12.1978, n. 833.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5

Assistenza sanitaria in Austria

- (1) Al fine di salvaguardare le caratteristiche etnico linguistiche dei cittadini residenti in provincia di Bolzano, la Giunta provinciale individua i seguenti servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri in Austria, per i quali è autorizzata alla stipula di convenzioni con i competenti organi austriaci ai sensi del D.P.R. 26.1.1980, n. 197:
 - 1) "Land Tirol" per la clinica universitaria di Innsbruck per tutti gli interventi diagnostici o terapeutici in casi clinici che per il loro alto contenuto scientifico-tecnologico e/o per la complessità degli interventi richiedono l'intervento di una struttura universitaria;
 - 2) "Allgemeine Unfallversicherungsanstalt" con sede a Vienna per i propri centri specializzati, per le cure riabilitative in conseguenza di infortuni e traumi, nonché insulti cerebro-vascolari e malattie neurologiche inabilitanti;
 - 3) ospedale "Stiftung Maria Ebene" con sede a Frastranz per la riabilitazione di devianti sociali.

(2) L'accesso alle strutture di cui al comma precedente viene disposto dai primari delle singole specialità oppure dal medico di base congiuntamente ad uno specialista delle singole specialità.

(3) I sanitari di cui al precedente comma devono formulare la diagnosi e motivare le ragioni per le quali il paziente viene avviato in un istituto austriaco tramite una relazione da inviare all'USL e alla Provincia.

Sono stati presentati degli emendamenti a firma Gebert-Deeg. Leggo il primo: "Al comma 1 le parole "al fine di salvaguardare le caratteristiche etnico-linguistiche dei cittadini residenti in provincia di Bolzano" sono sostituite dalle seguenti: Per assicurare una completa assistenza sanitaria ai cittadini nel rispetto delle relative caratteristiche etnico-linguistiche.

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Dó lettura del secondo emendamento: "Il secondo comma viene sostituito dal seguente: "Le modalità di accesso alle strutture di cui al comma precedente vengono regolamentate con provvedimento della Giunta provinciale.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Dó lettura del terzo emendamento: "Il terzo comma viene soppresso".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astensioni.

Art. 6

Assistenza sanitaria in forma indiretta

(1) Avuto riguardo all'attuale consistenza e dislocazione dei presidi sanitari pubblici e privati, nonché alle prestazioni che possono essere assicurate in forma diretta, per il triennio 1983-1985 continuano a trovare applicazione le disposizioni della legge provinciale 18.6.1981, n. 13, sull'assistenza sanitaria specialistica in forma indiretta e dell'art. 6 della legge provinciale 10.10.1975, n. 51.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 7

Centri di degenza

(1) Le infermerie esistenti a Bressanone, Castelrotto, Malles e Sarentino e quelle di cui all'art. 27 della legge regionale 31.10.1969, n. 10, potranno essere mantenute come centri di degenza per ammalati temporaneamente o stabilmente non autosufficienti, come previsto al punto 2.8. dell'allegato n. 1 alla presente legge.

(2) Alle condizioni di cui al punto 2.8. dell'allegato n. 1 alla presente legge possono essere istituiti nuovi centri di degenza pre- e post-curativi, anche tramite le istituzioni di assistenza e beneficenza.

(3) A tal fine le unità sanitarie locali sono autorizzate a convenzionarsi con gli enti e/o istituzioni di assistenza e beneficenza che gestiscono tali infermerie e/o centri di degenza, pre e post curativi in base ad uno schema-tipo predisposto dalla Giunta provinciale, in applicazione dei criteri contenuti nell'allegato n. 1 della presente legge.

Sono stati presentati degli emendamenti dall'Assessore Gebert-Deeg. Dó lettura del primo: "Il secondo comma viene sostituito dal seguente: "Alle condizioni di cui al punto 2.8. dell'allegato n. 1 alla presente legge possono essere istituiti nuovi centri di degenza di cui al comma precedente, anche tramite istituzioni di assistenza e beneficenza.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Dó lettura del secondo emendamento: "Al terzo comma alla quinta riga vengono stralciate le parole "pre e post curativi".

Chi chiede la parola? Consigliere Müller, ne ha facultá.

MÜLLER (SVP): Ich möchte Frau Landesrat nur um eine Aufklärung ersuchen, was Nachsorgestationen sind.

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Die Frage ist berechtigt, weil dieser Ausdruck nicht so klar ist wie der Ausdruck Pflegestätten, andererseits gibt es nur eine schlechte Übersetzungsmöglichkeit. Im italienischen hat die Kommission den Vorschlag gebracht, daß die Landesregierung diese Nomenklatur mit klarem Ausdruck Pflegestätten ersetzt. Deswegen wird es hier gestrichen und oben spricht die Abänderung von Pflegestätten. Das ist eine Präzisierung, die die Kommission mir empfohlen hat.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 7 così emendato? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 8

Subdelega di funzioni

(1) La Provincia esercita le funzioni delegate di cui al secondo comma dell'art. 7 della legge 23.12.1978, n. 833, mediante subdelega ai comuni.

(2) La qualità e la quantità di approvvigionamento dei vaccini, nonché il piano delle vaccinazioni sono di regola stabiliti annualmente con provvedimento della Giunta provinciale.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a

maggioranza con 4 astensioni.

Art. 9

Trasferimento di funzioni

(1) Sono messi a disposizione dell'unità sanitaria locale Centro-Sud le strutture dell'istituto provinciale di Stadio e il centro tumori che operano quali presidi multizonali per l'espletamento dei compiti di cui all'allegato n. 1 della presente legge.

(2) Sono altresì messi a disposizione delle unità sanitarie locali i dispensari del centro antitubercolare siti nei rispettivi ambiti territoriali. Per il triennio di riferimento del presente piano, il personale medico del dispensario antitubercolare di Bolzano assicura la presenza medica nei dispensari situati nelle unità sanitarie locali Est ed Ovest. Il responsabile di detto dispensario coordina l'attività dei dispensari dislocati nelle altre unità sanitarie locali anche tramite direttive da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale.

(3) Al secondo comma dell'art. 4 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, dopo la lett. q) è aggiunta la seguente lettera:

"r) l'esercizio della vigilanza tecnico-sanitaria".

E' stato presentato un emendamento a firma Gebert-Deeg che dice: "Al secondo comma è aggiunto il seguente periodo: "Per il triennio di riferimento del presente piano, il personale medico del dispensario antitubercolare di Bolzano assicura la presenza medica nei dispensari situati nelle unità sanitarie locali Est ed Ovest. Il responsabile di detto dispensario coordina l'attività dei dispensari dislocati nelle altre unità sanitarie locali anche tramite direttive da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 9 così emendato? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 10

Piante organiche delle unità sanitarie locali

(1) Le unità sanitarie locali, in sede di prima applicazione del presente piano e in osservanza di appositi criteri stabiliti dalla Giunta provinciale entro nove mesi dall'entrata in vigore del presente piano, definiscono le piante organiche dei servizi e presidi secondo le previsioni di piano.

(2) L'attivazione dei posti vacanti previsti in organico è limitata ai soli posti individuati in apposite tabelle analitiche allegate al bilancio di previsione, con l'indicazione della specifica copertura finanziaria.

(3) I provvedimenti di modifica delle piante organiche o di copertura di posti non ricompresi nelle tabelle di cui al precedente comma, sono sottoposti alla preventiva autorizzazione da parte della Giunta provinciale.

(4) I dipendenti addetti a servizi e presidi che saranno oggetto di disatti-

vazione o di trasformazione sono destinati ad altri servizi o presidi, di regola nell'ambito della stessa unità sanitaria locale, conservando lo stato giuridico ed economico e con la salvaguardia delle qualifiche professionali.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 11

Volontariato

(1) Le unità sanitarie locali sono delegate a stipulare, su richiesta della Giunta provinciale e sulla base di schemi-tipo predisposti dalla Provincia, apposite convenzioni con associazioni di volontariato liberamente costituite aventi la finalità di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario provinciale in funzione dei seguenti compiti:

- a) raccolta del sangue umano;
 - b) trasporto e accompagnamento degli infermi;
 - c) assistenza infermieristica domiciliare;
 - d) assistenza in centri di terapia per drogati ed alcoolisti;
- nonché con gli enti di cui all'art. 31 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1.

E' stato presentato un emendamento dai consiglieri Costalbano, Barbiero e Stecher che dice: "All'art. 11 punto b) aggiungere: "anche con mezzo aereo".

La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Questo emendamento é stato posto qua ma probabilmente doveva trovare posto in un articolo diverso da questo. Comunque anche in questo articolo si parla di trasporto di infermi e quindi é possibile farlo anche qua. Il trasporto degli infermi ha assunto delle dimensioni nuove in rapporto alle tecniche di trasporto, ad esempio con l'elicottero. Io ricordo che una commissione di questo consiglio é andata nel Baden Württemberg e ha visitato un ospedale e ha visto come é organizzato il pronto soccorso. Ci sono state delle grosse polemiche sul pronto soccorso e sul trasporto, quindi credo sia giusto soffermarsi un attimo su che cosa significa pronto soccorso. Proprio nel Baden Württemberg il pronto soccorso é concepito come momento di portare il medico all'infortunato e non l'infortunato dal medico, nel senso che attraverso l'elicottero si fa un'assistenza di pronto soccorso a livello territoriale con una velocità enorme ed é proprio la velocità il criterio curativo per eccellenza per quanto riguarda gli infortuni. Questa é stata stabilita come norma di funzionamento del pronto soccorso, come criterio base.

Si é fatto riferimento nel dibattito di alcuni giorni fa, sulla questione curativa agli ammalati che hanno bisogno di specialisti, io credo che proprio il sistema di trasporto nelle cliniche specializzate sia quello che fa risparmiare il tempo che é veramente questione di vita

o di morte in quei casi. Ora é strano che in tutto il disegno di legge non ci sia riferimento al trasporto degli infermi attraverso mezzo aereo quando questo sta entrando nell'organizzazione sanitaria di tutto il mondo come un mezzo di trasporto necessario. In tutto il piano non si parla di questo trasporto che a mio avviso é fondamentale, specialmente per l'assistenza in un territorio come il nostro che ha delle situazioni morfologiche e geografiche molto difficili per cui l'elicottero potrebbe essere un momento importantissimo di assistenza sanitaria specialmente per i casi gravi.

L'intendimento di chi ha presentato l'emendamento é di introdurre all'interno del piano questo tipo di previsione, se non altro tenendo fermo il principio che il concetto di pronto soccorso deve essere quello di stabilire un pronto soccorso immediato nei confronti dell'infortunato invertendo la prassi di portare l'infortunato dal medico anziché il medico dall'infortunato.

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP):
Herr Abg. Costalbano, Sie haben völlig recht, daß es zum neuen Konzept absolut gehört, daß möglichst schnell der Arzt an der Unfallstelle ist, nicht nur, daß der Kranke möglichst schnell an der nötigen Erste-Hilfestation oder im notwendigen Bett ist. Dieses Problem hat den Landesausschuß auch sehr lange beschäftigt. Nicht nur das Assessorenkomitee, sondern auch den Landesausschuß und es sind verschiedene Lösungen angepeilt und diskutiert worden. Einmal möchte ich Sie erinnern, Herr Costalbano, daß im Teil des Planes ganz klar verpflichtend drinnen ist, daß der Notarztdienst zu organisieren ist, d.h. dieser Dienst, den Sie angesprochen haben mit dem Hinweis, daß der Arzt an der Unfallstelle sein muß. Denn es kommt oft auf die Erstversorgung an, daß der Kranke noch den Weg durchsteht bis zur echten Hilfe. Also, das ist Auftrag. Hier wird nicht von einer Flugrettungswacht gesprochen, weil der Landesausschuß dieses Problem in der nächsten Zeit bis zum nächsten Plan noch vertiefen will. Heute ist es so, daß bei Abrufen die Fluginstrumente möglich sind über das Militär, bzw. auch über die Region und nachdem das bisher doch ganz gut funktioniert hat, will der Landesausschuß die eigene Anschaffung von einem solchen Dienst noch gründlich überlegen.

Was Sie hier vorschlagen, daß auch einmal ein solcher Transport finanziert werden kann oder ein Transport mit Flugzeug, dann muß ich Ihnen sagen, daß in den Verträgen, die die Sanitätseinheit mit diesen freiwilligen Diensten abgeschlossen hat, ein Passus drinnen ist, daß die Sanitätseinheiten nach Überprüfung der Notwendigkeit im nachhinein auch die Kosten für solche Dinge übernehmen können. Ich mache ein Beispiel. Sie haben vielleicht verfolgt, daß eine Frau aus Marling eine Lebertransplantation bekommen hat. Sie war vor wenigen Tagen pumperlgesund. Die Leber mit Flugzeug transportieren von England nach Innsbruck hat natürlich fast drei Millionen gekostet. Die Sanitätseinheit konnte aufgrund der heutigen Verträge, weil das notwendig ist, die kann man nicht mit Autos

liefern, das muß ein eigenes eingerichtetes Flugzeug sein, damit die Leber tiefgekühlt bleibt, damit sie innerhalb weniger Stunden frisch an den Patienten gebracht werden kann, ist es möglich. Deswegen bitte ich Sie um Verständnis, wenn wir diesen Zusatz heute ablehnen, aber Sie haben die Zusicherung, daß dieses Thema genau verfolgt wird und in diese Richtung verfolgt wird und daß Fälle heute schon übernommen werden können.

COSTALBANO (NS-NL): Io prendo atto di quanto ha risposto l'assessore però non posso dichiararmi soddisfatto. Devo prendere atto che il piano sanitario rispetto certe cose é ancora in una fase ipotetica, quando questi problemi dovrebbero essere già in una fase sperimentale avanzata. In altri Paesi queste situazioni sono diventate delle norme. Ora non credo che ci voglia un tipo particolare di esperienza locale per inserire in un contesto un servizio di questo genere all'interno delle tre USL. Non credo che bisogna riferirsi solo ai trasporti per trapianti oppure agli infortunati gravi specialmente con infortuni in montagna ecc. Non credo che un servizio fatto all'interno delle USL trasporti per esempio a Verona, quando ci sono dei casi gravi l'elicottero é fondamentale e questo deve essere sempre a servizio di una provincia. Il servizio poi non credo venga a costare granché rispetto ai problemi che può risolvere. E' vero che ci sono anche le ambulanze che costano, però non c'è una ragione economica. Le ragioni tecniche sono ormai note. Prendo atto che nel piano siamo in una fase molto arretrata su questo terreno.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli.

Chi chiede la parola sull'art. 11? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 12

Disposizioni finanziarie

(1) Alle spese per l'attuazione della presente legge si provvede con le quote assegnate annualmente dallo Stato alla Provincia sul fondo sanitario nazionale ai sensi degli artt. 51 e 80 della legge 23.12.1978, n. 833.

(2) Al finanziamento delle spese destinate ai servizi gestiti direttamente dalla Provincia, ovvero destinate ai servizi attribuiti alle unità sanitarie locali, si provvede con le modalità indicate rispettivamente agli articoli 35 e 36 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, tenuto anche conto delle indicazioni della legge finanziaria annuale e del bilancio annuale e pluriennale della Provincia.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 13

Consiglio provinciale di sanità

(1) L'art. 2 della legge provinciale 23.6.1973, n. 14, è sostituito dal seguente:

"Al Consiglio di sanità, quale organo consultivo dell'Amministrazione provinciale, compete:

- a) esprimere parere sul piano sanitario provinciale e sue modifiche e integrazioni;
- b) esprimere parere, su richiesta del Presidente della Giunta provinciale o dell'Assessore provinciale competente in materia;
- c) proporre lo studio di problemi attinenti all'igiene e sanità di interesse provinciale;
- d) esprimere parere in tutti quei casi nei quali ne sia fatto obbligo per disposizione di legge o di regolamento."

(2) L'art. 3 della legge provinciale 23.6.1973, n. 14, è sostituito dal seguente:

"Il Consiglio provinciale di sanità è composto:

- 1) dall'Assessore provinciale alla sanità, che lo presiede;
- 2) dai presidenti delle unità sanitarie locali;
- 3) da un rappresentante dell'Ordine dei medici;
- 4) da un rappresentante dell'Ordine dei farmacisti;
- 5) da un rappresentante dell'Ordine dei veterinari;
- 6) da un rappresentante dei colleghi delle professioni sanitarie non mediche;
- 7) dal direttore dell'ufficio economia sanitaria;
- 7/bis) dal direttore dell'ufficio programmazione sanitaria e coordinamento;
- 7/ter) dal dirigente del servizio provinciale veterinario;
- 8) da due medici dell'Assessorato alla Sanità, di cui uno igienista, designati dall'Assessore competente;
- 9) da un rappresentante dei medici di medicina generale convenzionati ex art. 48 della legge 23.12.1978, n. 833;
- 10) da un rappresentante dei medici opecialisti ambulatoriali convenzionati ex art. 48 della legge n. 833/78;
- 11) da un rappresentante dei datori di lavoro;
- 12) da quattro rappresentanti dei lavoratori, designati dalle associazioni sindacali provinciali più rappresentative.

(3) I componenti di cui ai numeri 3, 4, 5, 7, 12, 13, 14 e 15 sono scelti da una terna di nominativi fornita dai rispettivi organismi rappresentativi provinciali.

(4) I componenti del Consiglio provinciale di sanità sono nominati dalla Giunta provinciale e permangono in carica per la durata della legislatura nel corso della quale è intervenuta la nomina.

(5) Il Consiglio provinciale di sanità elegge nel suo seno un vicepresidente.

(6) La sua composizione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quale è risultata dall'ultimo censimento della popolazione.

(7) funge da segretario un impiegato addetto alla ripartizione VIII.

Sono stati presentati degli emendamenti dall'Assessore Gebert-Deeg.

Dó lettura del primo: "Il secondo comma viene modificato e integrato come segue: "viene aggiunto il seguente punto 5/bis: 5/bis) da un rappresentante degli ordini dei biologi o dei chimici."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato all'unanimitá.

Dó lettura del secondo emendamento: "I punti 7), 8) e 10) vengono sostituiti dai seguenti:

7) da un esperto amministrativo del Servizio sanitario provinciale designato dalla Giunta provinciale;

8) da un medico igienista designato dall'Assessore competente;

10) da un rappresentante dei medici ospedalieri designato dalla Giunta provinciale su proposta delle USL".

La parola all'assessore Gebert-Deeg.

GERBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Die Zusammensetzung des Gesundheitsrates hat natürlich viele Diskussionen gebracht, weil der Gesundheitsrat doch jenes beratende Organ ist, das Beiträge zur Gesundheitspolitik leisten kann. Hier waren zu den Vorschlägen, die im Gesetzesentwurf vom Landesausschuß vorgelegt wurden, drei Beamte des Landes vorgesehen. Anstelle der drei Beamten ist der Antrag der Biologen und Chemiker angenommen worden, daß ein Beamter ersetzt wird mit einem Vertreter der Biologen oder Chemiker, die ja die ganze Strahlentherapie im Gesundheitswesen zu vertreten haben bzw. die Labors. Es ist dann ein Krankenhausarzt mit einbezogen worden, der heute auch schon drinnen ist und ich muß sagen, vielleicht haben wir da wirklich etwas vergessen. Es wird also ausgetauscht, daß ganz klar nicht ein Arzt, sondern ein Arzt aus der Krankenhausstruktur mit im Sanitätsrat vertreten ist. Zu Punkt 8. Da hat der bisherige Landesamtsarzt Sorge gehabt, daß mit dieser Diktion nicht klar ist, daß der Landesrat auch den Hygieniker des Landes benennen kann und deswegen ist ganz klar drinnen, daß der Assessor einen Fachmann aus dem Assessorat benennen kann und damit auch den Landesamtsarzt Sicherheit zu geben, daß der Landesgesundheitsrat vertreten ist.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 13? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 13/bis

Notifiche di iscrizione e cancellazione degli assistibili

(1) Ai fini del controllo della popolazione assistibile dal servizio sanitario provinciale e degli elenchi degli assistiti non residenti, nonché per altri fini statistici, epidemiologici e programmatici, tutti i datori di lavoro notificano alla Provincia autonoma di Bolzano gli inizi, le sospensioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Es ist ein Abänderungsantrag eingebracht worden durch die Landesrätin Gebert-Deeg, mit folgendem Wortlaut: "viene aggiunta la seguente frase: "I relativi dati vengono trasmessi alle unità sanitarie locali."

Wer wünscht dazu das Wort? Landesrat Gebert-Deeg.

GEBERT DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Es ist dieser Satz hineingekommen, weil es eine Vereinfachung der Meldungen der Rechtsansprüche im Arbeitsverhältnis, entweder selbständig oder un-selbständig ist. Dieses Ersuchen der Aufnahme dieses Artikels ist sowohl von den Arbeitgebern als von den Arbeitnehmerverbänden gekommen. Es ist also eine Stelle, der das zu melden ist und sie übermittelt das weiter, so daß der Arbeitgeber oder der Arbeitnehmer nicht an drei Stellen ein Formular zu schicken hat.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 2 Stimmenthaltungen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zum Artikel 13/bis? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 3 Enthaltungen genehmigt.

Art. 13/ter

Funzioni e strutture organizzative provinciali nel settore sanitario

(1) Per lo svolgimento delle funzioni riservate alla Provincia sono istituiti, nell'ambito della ripartizione VIII, i seguenti uffici provinciali:

171.: Ufficio economia sanitaria;

172.: Ufficio sistema informativo sanitario;

173.: Ufficio personale del servizio sanitario.

(2) In conformità a quanto disposto nel precedente comma, la tabella A allegata alla legge provinciale 21.5.1981, n. 11, è modificata e integrata come risulta dall'allegato n. 2 della presente legge.

(3) È modificata la denominazione dei seguenti uffici, previsti nell'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11:

143.: Ufficio formazione e aggiornamento del personale sanitario;

144.: Ufficio programmazione sanitaria e coordinamento.

I compiti degli uffici sopraelencati, previsti nell'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, sono sostituiti da quelli indicati nell'allegato n. 3 della presente legge.

(4) Il servizio provinciale per l'igiene e la sanità pubblica, previsto nell'art. 6 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, è denominato n. 174: "Ufficio igiene pubblica e medicina preventiva, sociale e sportiva". I compiti di questo ufficio sono elencati nell'allegato n. 4 alla presente legge.

(5) All'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, è istituito

L'ufficio n. 175: "Laboratorio provinciale di igiene e profilassi - sezione medica", i cui compiti sono elencati nell'allegato n. 4 alla presente legge.

(6) Ai dirigenti dei due uffici citati nei commi (4) e (5) spetta l'indennità di dirigenza di cui all'art. 47 della L.P. 21.5.1981, n. 11, nella misura prevista per i direttori d'ufficio, salvo quanto stabilito all'art. 52 della legge provinciale 21.5.1981, n. 11.

(7) L'indennità di dirigenza non spetta ai direttori d'ufficio iscritti nel ruolo unico provinciale del personale sanitario con qualifica di primo dirigente, dirigente superiore o generale e qualifiche equiparate.

(8) Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono soppressi i servizi provinciali di cui ai punti 1, 5 e 6 del primo comma dell'art. 6 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, e successive modifiche e integrazioni. La data di soppressione è stabilita dalla Giunta provinciale con proprio provvedimento.

(9) Resta ferma la soppressione dell'ufficio del medico provinciale dalla data di inizio dell'esercizio delle funzioni del servizio provinciale per l'igiene pubblica.

(10) Delle funzioni già attribuite agli uffici e servizi di cui ai precedenti primo, secondo, terzo, quarto e quinto comma rimangono riservate alla Provincia quelle incluse fra i compiti elencati negli allegati n. 2, 3 e 4 della presente legge.

(11) Le funzioni e i compiti già attribuiti dalle norme statali, regionali e provinciali all'ufficio del medico provinciale o al medico provinciale stesso vengono espletati rispettivamente dagli organi, dalle strutture, dagli uffici e dai servizi preposti per la realizzazione della tutela della salute di cui al primo comma dell'art. 1 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, con rispetto delle competenze come disciplinate dalle norme della presente legge.

(12) I direttori degli uffici provinciali di cui ai precedenti primo, terzo, quarto e quinto comma, in sede di prima applicazione della presente legge, sono nominati dalla Giunta provinciale ai sensi dell'art. 108, secondo comma, della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, e successive modifiche e integrazioni.

(13) La Giunta provinciale può incaricare, su proposta dell'Assessore competente, un direttore d'ufficio nominato all'interno del settore sanitario con il coordinamento di due o più uffici in detto settore. Al coordinatore sono demandate anche le competenze previste dall'art. 30 della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, e successive modifiche e integrazioni.

Es sind Abänderungsanträge eingebracht worden durch die Landesrätin Gebert-Deeg. Ich verlese den ersten Antrag:

"Al primo comma i numeri degli uffici sono sostituiti dai seguenti: "Uffici economia sanitaria 174 - 175 Ufficio sistema informativo sanitario - 176 Ufficio personale del servizio sanitario.

Wünscht jemand das Wort zu diesem Abänderungsantrag? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Ich verlese den nächste Abänderungsantrag: "Il quarto comma é sostituito dal seguente: Il servizio provinciale per l'igiene e la sanità pubblica, previsto nell'art. 6 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, é denominato n. 177: "Ufficio igiene pubblica e medicina preventiva, sociale e sportiva" e collocato nella ripartizione VIII. I compiti di questo ufficio sono elencati nell'allegato n. 4 alla presente legge.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 3 Enthaltungen genehmigt.

Nächster Abänderungsantrag: "Il quinto comma é sostituito dal seguente: "Nell'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, é istituito, nell'ambito della ripartizione VIII, l'ufficio n. 178: "Laboratorio provinciale di igiene e profilassi - sezione medica", i cui compiti sono elencati nell'allegato n. 4 alla presente legge.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Nächster Abänderungsantrag: "Il sesto comma viene sostituito dal seguente: "Ai dirigenti di uffici ai quali spetta il trattamento economico di cui all'art. 52 della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, non spettano le indennità di cui agli artt. 45 e 47 della citata legge provinciale.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 3 Enthaltungen genehmigt.

Wünscht jemand das Wort zum Art. 13/ter? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

NORME TRANSITORIE

Art. 13/quarter

Trasferimento dell'esercizio delle funzioni

(1) La Giunta provinciale, con lo stesso provvedimento, di cui all'ottavo comma del precedente art. 15, provvede a:

- a) trasferire alle unità sanitarie locali l'esercizio delle ulteriori funzioni delegate con la presente legge;
- b) assegnare alle unità sanitarie locali il personale addetto alle mansioni relative alle funzioni di cui alla precedente lett. a);
- c) adottare le disposizioni relative all'assegnazione in uso dei beni mobili e immobili ai sensi della vigente normativa.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 5 Enthaltungen genehmigt.

Art. 13/quinqies

Personale

(1) Con la data di soppressione dei servizi di cui all'ottavo comma dell'art. 15 é ridotta la pianta organica del personale utilizzato per i servizi di cui all'art. 6 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, predisposto secondo le modalità previste dalla legge 26.4.1982, n. 12, per la parte dei

posti corrispondente al personale assegnato alle unità sanitarie locali ai sensi della lett. b) del precedente art. 13/ter e conseguentemente si provvederà ad aumentare di pari numero le piante organiche delle singole unità sanitarie locali.

(2) Il personale iscritto nel ruolo unico nominativo del personale del servizio sanitario provinciale utilizzato dalla Provincia per i servizi di cui all'art. 6 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1, e che non sia assegnato alle unità sanitarie locali ai sensi del precedente comma, è assegnato con provvedimento della Giunta provinciale agli uffici di cui al precedente art. 15.

(3) Il personale di cui al precedente comma sarà inquadrato nei ruoli dei dipendenti provinciali con le modalità ed i criteri fissati con successiva legge provinciale, fatta salva la facoltà di conservare l'iscrizione nei ruoli nominativi provinciali del personale del servizio sanitario provinciale.

(4) Con effetto dalla data di soppressione dei servizi di cui all'ottavo comma dell'art. 15 e fino all'inquadramento ai sensi del precedente comma, la Provincia provvede all'amministrazione del personale di cui al comma precedente in conformità alla normativa vigente.

(5) Il ruolo speciale istituito con legge provinciale 6.8.1963, n. 8, e successive modifiche e integrazioni, è soppresso. Il personale viene iscritto con deliberazione della Giunta provinciale nel ruolo unico nominativo del personale del servizio sanitario provinciale e assegnato all'unità sanitaria locale Centro-Sud. I posti del soppresso ruolo saranno portati in aumento alla pianta organica della competente unità sanitaria locale.

(6) Per l'espletamento delle proprie funzioni ai sensi della presente legge, la Provincia può avvalersi di personale delle unità sanitarie locali tramite comandi disposti con provvedimenti della Giunta provinciale.

Es ist ein Abänderungsantrag eingebracht worden durch Landesrätin Gebert-Deeg, mit folgendem Wortlaut: "All'undicesima riga del primo comma le parole "Art. 13/ter" vengono sostituite con le parole "Art. 13/quarter".

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zum Artikel? Niemand: dann stimmen wir ab: mit 5 Enthaltungen genehmigt.

Art. 14

Abrogazione di norme

(1) Sono abrogate:

- a) la legge provinciale 30.12.1976, n. 59 (norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori degli enti ospedalieri);
- b) la legge provinciale 28.4.1975, n. 21 (istituzione e riparto del fondo provinciale per l'assistenza ospedaliera);
- c) il terzo comma dell'art. 18 della legge provinciale 2.1.1981, n. 1.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Art. 15

Periodo formativo per medici di base

(1) A partire dall'1.1.1985 i medici di medicina generale vengono iscritti negli elenchi delle zone carenti dopo aver sostenuto un periodo formativo di tre anni, dei quali due anni e mezzo presso una struttura ospedaliera e sei mesi quale assistente o sostituto di un medico di base del distretto.

(2) Da tale obbligo sono esonerati i medici con cinque anni di servizio di ruolo presso una struttura ospedaliera.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Art. 16

Norme integrative

(1) Per garantire una migliore distribuzione sul territorio delle prestazioni sanitarie di base, i comuni sono autorizzati a mettere a disposizione dei locali idonei ai sensi della legge provinciale 12.8.1982, n. 28, anche nelle proprie frazioni.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Art. 17

Controllo sulle deliberazioni delle unità sanitarie locali

(1) Il controllo sulle deliberazioni delle unità sanitarie locali viene eseguito ai sensi dell'art. 58 del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni.

(2) In attuazione di quanto disposto dal comma precedente le unità sanitarie locali trasmettono le deliberazioni all'ufficio provinciale n. 144: Programmazione sanitaria e coordinamento, il quale provvede ad inviare entro 24 ore copia delle medesime all'ufficio preposto alla vigilanza sugli enti locali della Provincia.

(3) L'Ufficio provinciale n. 144: Programmazione sanitaria e coordinamento, effettua i controlli di merito e di legittimità e, con riferimento all'esame della sola legittimità, ne propone le conclusioni all'ufficio preposto alla vigilanza sugli enti locali della Provincia per il necessario esame da parte della Giunta provinciale.

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Art. 18

Norme integrative

(1) Il quinto comma dell'art. 5 della legge provinciale 17.8.1979, n. 10, è sostituito dal seguente: "In ogni modo i contributi di cui al secondo comma del presente articolo non potranno superare l'85% delle spese preventivate da ogni consultorio e riconosciute dalla Giunta provinciale per l'anno di riferimento. Per i consultori di nuova istituzione i contributi non potranno superare l'80% delle spese previste per il primo anno di attività e riconosciute ammissibili dalla Giunta provinciale, sentito il comitato provinciale di cui all'art. 9."

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 3 Enthaltungen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zur Stimmabgabeerklärung? Landesrat Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Ich danke dem Landtag für die Behandlung dieses Gesetzes, für die Mitarbeit und die Beiträge, die hier gekommen sind. Ich bin davon überzeugt, daß es auch, wenn es nicht vollständig ist, was kann vollständig sein, ein Gesetz ist, das vier Jahre lang diskutiert, behandelt, zusammengetragen, abgestimmt wurde und wir werden in Zukunft auch die Möglichkeit haben die Dinge, die wir bessern wollen, wir müssen den Plan alle drei Jahre neu auflegen, zu bessern. Ich bin jedenfalls überzeugt, daß wir etwas Ordnung und Ruhe in diesen Sektor hineinbringen. Ich kann mir nur wünschen, daß der Staat diesem Gesetz den Sichtvermerk gibt. Noch einmal Dankeschön.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi consiglieri, io non credo di poter dare il mio voto favorevole a questo piano sanitario. E' di questi giorni la polemica che sta nascendo sulla riforma della riforma sanitaria. E' di questi giorni la constatazione, per la verità non di poco conto che gli stessi autori della riforma sanitaria, della legge n. 833 si sono convinti che le cose non vanno e che bisogna porre mano a modifiche sostanziali. Così abbiamo visto addirittura il Ministro Degan ad una tavola rotonda con operatori sanitari ed esponenti forze sociali e politiche ammettere candidamente l'esigenza della riforma della riforma sanitaria. Se appena poi si constata che tuttora non esiste il piano sanitario nazionale e che noi, sia pure da questo punto di vista possiamo apprezzare la buona volontà, le intenzioni, lo scrupolo e lo zelo di chi ha presentato il piano sanitario, siamo tra le prime regioni autonome che presentano un piano sanitario, pur dando atto di questo dobbiamo rendere conto che questo piano è qualcosa di avulso da quello che è il piano più generale sanitario nel quale dovrebbe tener conto di esso il nostro piano sanitario.

Non ho preso la parola durante la discussione generale perché lo ritenevo inutile. Ci sono constatazioni che riguardano principi di fondo che ci vedono su barricate opposte per quanto concerne l'attuazione della

riforma sanitaria e questo piano non può che recepire quella filosofia, quelle indicazioni che vengono anche dalla riforma sanitaria che è in atto. Credo che proprio da un punto di vista di valutazione politica generale non posso accettare questo piano sanitario proprio perché in questo momento da poco tempo dall'attuazione di questa riforma sanitaria che ha sconvolto tutto l'ordinamento precedente senza dare i risultati che pure erano stati auspicati e magnificati come realizzabili. Di fronte a queste constatazioni non ci resta che esprimere il nostro dissenso con un no fermo che non vuole essere negazione di un lavoro che magari è stato frutto di incontri e discussioni così come ci ha detto l'Assessore, ma che è un no convinto soprattutto per i motivi politici generali che presiedono anche alla stesura di questo piano sanitario.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI-KPI): Signor Presidente, signori colleghi, noi già in sede di dibattito generale abbiamo svolto le nostre considerazioni su questo piano. Poi il dibattito e anche la replica dell'assessore hanno apportato dei nuovi contributi e quindi in sede di dichiarazione di voto ne approfittiamo per aggiungere alcune cose a quelle già dette e per ribadire quelle che a nostro avviso sono fondamentali.

Innanzitutto diciamo per quanto riguarda il metodo usato per la consultazione che non siamo d'accordo con l'interpretazione data dall'assessore la quale ritiene di essere a posto per quanto riguarda la procedura. Noi ribadiamo che l'art. 22 della legge provinciale n. 1 palesemente richiede il parere delle USL in merito al piano sanitario. Ora noi diciamo che è vero che le USL hanno discusso una bozza di piano, ma l'hanno discussa molto tempo fa, non hanno discusso comunque il progetto di piano approvato dalla Giunta provinciale e su questa mancata consultazione da parte delle USL sul progetto di piano approvato dalla Giunta noi esprimiamo la nostra più ferma critica, che non è però rivolta solo nei confronti della Provincia e dell'Assessore competente, ma critica che rivolgiamo anche al Presidente delle tre USL, perché noi sappiamo che l'assessore ha effettivamente inviato il piano sanitario approvato dalla Giunta provinciale ai tre presidenti delle USL i quali si sono tenuti questo piano nel cassetto e non l'hanno fatto discutere alle assemblee delle USL. L'USL centro Sud, quella di Bolzano, si è riunita 2 o 3 volte dopo che la Provincia aveva inviato il piano approvato dalla Giunta, ebbene, non è stato messo all'ordine del giorno.

Quindi noi ribadiamo la nostra ferma critica per il fatto che le USL non abbiano avuto la possibilità di discutere il progetto del piano approvato dalla Giunta ma abbiano fatto una discussione su una bozza che poi è stata profondamente modificata nel corso dei mesi che sono succeduti al momento in cui questo piano era stato discusso.

Seconda considerazione noi non siamo d'accordo anche con l'interpretazione data dall'Assessore sul fatto che non è stato possibile recepire quanto programmato dagli esperti e che sono stati chiamati dalla Giunta provinciale a stendere il piano sanitario. Noi non abbiamo visto

quelle bozze, anche se avremmo avuto piacere di vederle, ma sappiamo perché se ne è parlato molto che in quel piano erano contenute delle indicazioni estremamente interessanti alcune delle quali sarebbero potute essere accolte anche da noi.

Sugli ospedali noi ribadiamo quanto detto in sede di discussione generale. Ci risulta abnorme la situazione nella USL Est che ha più posti letto della USL Centro Sud con una popolazione che è quasi la metà. Noi ribadiamo che gli ospedali di Vipiteno e San Candido sono due ospedali problema che andrebbero chiusi o comunque trasformati. Questa è una scelta politica sanitaria di primaria importanza che la Giunta provinciale non ha avuto il coraggio di intraprendere.

Per quanto riguarda i posti letto non siamo d'accordo sul fatto che non si riducano sul piano sanitario provinciale i posti letto nelle cliniche private quando siamo in presenza di un sottoutilizzo delle strutture pubbliche. Noi chiediamo perché non si riducono i posti letto nelle cliniche private visto che vi è un sottoutilizzo palese delle strutture pubbliche. E questa è una critica di fondo che noi facciamo al piano.

Ancora il piano riteniamo sia troppo generico, non dia delle indicazioni precise sui tempi e sulle modalità di applicazione e realizzazione di alcune strutture e alcuni servizi di cui anche la vaghezza del piano obiettivo.

Nel piano obiettivo sono contenute delle indicazioni estremamente pericolose, mi riferisco per esempio parlando del piano anziani alla previsione di strutture per anziani con disagi psichici che fanno pensare a dei mini manicomi che dovrebbero essere annessi agli ospedali.

Per quanto riguarda il piano materno infantile noi ricordiamo che abbiamo presentato un disegno di legge per una migliore qualificazione del parto e della nascita e purtroppo in questo piano obiettivo non viene specificato in che modo dove essere qualificato l'evento parto-nascita nella nostra provincia.

Dobbiamo ancora dire che il piano sanitario tace sul fabbisogno di personale per i distretti né indica come, quando e dove sarà possibile reperire questo personale.

Diciamo ancora che lo spostamento di risorse finanziarie dagli ospedali al territorio non appare sufficiente a garantire l'avvio di distretti di base in grado di funzionare con efficacia e in queste condizioni c'è da prevedere un ulteriore accentramento di funzioni sanitarie negli ospedali con grossi disagi per la popolazione.

Altro punto sul quale noi non siamo d'accordo è il raccordo che manca, è semplicemente enunciato ma di fatto manca, fra materia sanitaria e materia assistenziale. Questo mancato raccordo che è semplicemente enunciato ma di fatto non esiste, fanno poi le spese interi settori, dalla psichiatria, alla geriatria alle tossicodipendenze.

Non è quindi sufficiente ribadire l'importanza di questo raccordo, noi avremmo voluto che nel piano sanitario fossero indicati chiaramente i tempi di attuazione del piano assistenziale. Noi non abbiamo per esempio

sentito in quest'aula l'assessore competente dire quando ha intenzione di emanare il piano assistenziale. Sappiamo che la Provincia ha competenza primaria in questo settore e avrebbe potuto procedere in maniera rapida a preparare un piano di questo tipo in modo che non rimanessero parole vuote, belle ma vuote, le indicazioni che specificano un raccordo fra materia sanitaria e assistenziale.

Altro punto di disaccordo assistenza indiretta così come prevista da questo disegno di legge non può essere accolta. Noi ribadiamo il fatto che nella legge di riforma sanitaria l'assistenza indiretta viene prevista come forma straordinaria di assistenza, invece nel piano sanitario in questa legge l'assistenza indiretta a nostro avviso è prevista come norma in netto e palese contrasto con la legge di riforma sanitaria.

Questi sono i motivi di fondo per i quali noi non possiamo approvare, anzi daremo voto contrario a questo disegno di legge pur apprezzando il fatto che in alcuni passaggi dell'allegato al piano sanitario vi è anche un tentativo di migliorare la situazione esistente, io non sto qui a dire quali sono i punti che sono anche positivi, ma i punti negativi sono maggiori rispetto quelli positivi e noi daremo voto contrario a questo disegno di legge.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich mich zu diesem Sanitätsplan der Stimme enthalte. Es ist mir bewußt, daß sich dieser Plan insgesamt im Rahmen der staatlichen Sanitätsreform bewegen muß, die Grundsätze dieser Reform sowie dann auch die Grundsätze der bereits im Regionalrat und hier verabschiedeten Gesetze beachten muß. Ich habe schon wiederholt, sowohl im Regionalrat als auch bei der Behandlung verschiedenster Gesetze immer wieder darauf hingewiesen, daß meines Erachtens die staatliche Sanitätsreform, so wie sie damals beschlossen worden ist, in ganz wesentlichen Punkten falsch ist, in ganz wesentlichen Punkten an der Natur des Menschen vorbeigeht und wie man jetzt dauernd hört, wird wieder daran herumgefeilt, herumgebastelt und wie gesagt, wie auch schon mein Vorredner gesagt hat, man spricht bereits von der Reform der Reform, nach so wenigen Jahren. Somit wird auch aus diesem Sanitätsplan bzw. aller Gesetze, die wir zum Teil verabschiedet haben und noch verabschieden werden auf diesem Gebiete, aus diesem Ganzen wird nie wirklich eine systematische Sanitätsbetreuung werden, sondern es wird gewissermaßen bis zu einem gewissen Punkt eben ein Flickwerk bleiben. Das ist nun einmal so, weil hier gewisse Grundlagen meines Erachtens eben falsch sind, wobei natürlich dazu zu sagen ist, daß sicher das Gebiet des Sanitätswesens in Südtirol die ganze Zeit zu jenen Sachbereichen gehörte, in denen sich die Bürger am wenigsten ausgekannt haben und noch auskennen und zum Teil das größte Durcheinander herrscht. Darüber ist sicherlich zum Teil kein Zweifel.

Die Südtiroler Volkspartei hat oder deren Vertreter, besser gesagt, haben als die ersten großen Schwierigkeiten der Verwirklichung der Sani-

tätsreform aufgetreten sind, eine Zeit lang geglaubt, daß sie da ganz einfach und nach ihrer Art, wie sie es häufig haben, den anderen die Schuld geben können. Sie haben herumposaunt, was können wir dafür, wir müssen uns im Rahmen dieses Staatsgesetzes halten und das hat ganz kommunistische Grundsätze, das hat kommunistische Züge. Sie haben aber verschwiegen, daß ihre Vertreter in Rom dafürgestimmt haben, für die Sanitätsreform. Somit trägt die Südtiroler Volkspartei für alle Punkte dieses Gesetzes, auch für die, für welche ein falscher Weg eingeschlagen worden ist, die volle Mitverantwortung. Sie soll da ja nicht hergehen und anderen die Schuld geben, denn ihre Vertreter haben in Rom eben mitgestimmt. Aus diesen Gründen enthalte ich mich der Stimme.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, egregi colleghi, contrariamente da quanto affermato dal collega Mitolo il piano sanitario ha in parte recepito quegli orientamenti di contro riforma che si vorrebbe instaurare all'interno di scelte che hanno operato con la legge 833. Su questo terreno bisogna essere molto chiari. Contro la 833 ci sono state delle forze che hanno lavorato massicciamente per rafforzare tutta la riforma. Sappiamo che il settore sanitario è un settore in cui vale la legge della giungla, nel senso che gli interessi in gioco sono talmente potenti per cui tutti gli enti pubblici sono condizionati dai potentati che esistono. Quando le industrie farmaceutiche proseguono nei loro interessi lo fanno con una promozione di vendite per cui la pubblicità arriva al 50% del prodotto medicinale. A questo punto la promozione delle vendite è talmente forte da fare in modo che tutta l'assistenza sanitaria in Italia diventi una fabbrica di tossicodipendenti. Questa è la situazione reale.

C'è in atto in tutto il sistema un tentativo di disumanizzare completamente il rapporto fra paziente e medico. Noi dobbiamo ancora oggi rammentare i vecchi medici condotti dicendo che quelle erano delle figure funzionali ad una medicina a dimensione umana. La 833 nella sostanza non voleva allontanare questi obiettivi ma farli avvicinare. E' mancata nell'attuazione in mezzi e disponibilità. La riforma sanitaria è stata abbandonata a sé stessa. Ecco che allora riprendo questo discorso per dire che in Alto Adige c'era la possibilità di attuare la 833 in termini migliori operando anche all'interno di questa legge con delle correzioni che si potevano ritenere opportune. Il piano sanitario poteva rappresentare un'ottima occasione in un approccio sistematico nelle linee generali e in una articolazione di obiettivi a tempi brevi o di indirizzo per cui si poteva far fronte a tutte le esigenze della popolazione locale, senza tener conto delle pressioni dei medici che sono di carattere corporativo. La salute oggi va perseguita non nell'ambito di una tematica o di un diritto che sale dall'ordine dei medici, bensì da esigenze di carattere sociale. I medici secondo me non hanno mai operato per una seria riforma sanitaria in Italia, hanno fatto scioperi quando c'erano in gioco interessi personali. Questo è il risultato vero dell'ordine dei medici. Se la riforma sanitaria la facessero i medici sarebbe una fabbrica di soldi,

perché non é accettabile oggi, in una situazione di riforma dove gli interventi sono stati limitati, un medico che ha due ore al giorno per 5 o 6 giorni alla settimana di ambulatorio, prende 150 milioni l'anno. Poi magari questi protestano contro i medici ospedalieri che lavorano 40 ore alla settimana, hanno un sacco di obblighi e prendono 50 milioni l'anno. L'ordine dei medici su questo terreno ha smosso mari e monti, vuol dire che il governo é incapace di far fronte a quelle che sono le potenze economiche di quella gente.

Pur prendendo atto della volontà e dell'impegno che l'Assessore ha assunto, contrariamente alle previsioni e pressioni emergenti nel Suo gruppo politico, é riuscita a portare in porto il piano sanitario. Le dó atto di questa Sua volontà, però nello stesso tempo non posso non prendere atto che si é perduta un'occasione che poteva essere di un intervento migliore, più razionale che riuscisse a sfruttare fino in fondo le competenze legislative che ha la provincia di Bolzano e i mezzi finanziari che sono a disposizione, per cui non esistono problemi irrisolvibili avendo i soldi a disposizione. Non so quanta capacità contrattuale abbia Lei all'interno della Giunta per avere dei fondi a disposizione per soddisfare le vere esigenze di tutto il sistema sanitario provinciale, in attuazione anche di questo dispositivo di legge.

Altro problema grosso é quello del personale, senza il quale la dimensione territoriale dell'assistenza sanitaria é niente. Infatti non esiste. Se non si risolve il problema del personale e delle strutture operative a questo livello il piano sanitario é destinato a non decollare, per quanto riguarda gli elementi fondamentali, per cui alla fine le logiche che prevarranno saranno quelle che le USL saranno i comitati di gestione degli ospedali perché lí dentro sono localizzati i più grossi interessi, a scapito di quello che é il resto del settore sanitario.

Ecco perché sono contro questo piano, perché consente ancora, malgrado le competenze e i mezzi finanziari della Provincia che esistano delle situazioni di questo genere.

SFONDRINI (PSI): Signor Presidente, per una breve dichiarazione di voto. Questo piano sanitario é la conseguenza della legge regionale e della legge n. 1 provinciale. Non può essere che l'adeguamento a quei principi che in un certo modo hanno travisato la legge di riforma. Il collega Costalbano sa che la riforma sanitaria nel nostro Paese ha uno degli iter a livello nazionale più lunghi a livello di riforma. Fu Mariotti, se vi ricordate, che con un disegno di legge strada facendo ha subito tutte le pressioni immaginabili e possibili, dei centri di interesse più che di potere, il potere conta moltissimo in quel settore, ma gli interessi di quattrini sono prevalenti. Anche da noi la legge regionale, poi quella provinciale e questo piano hanno avuto delle difficoltà, partito in un modo arriva in un altro, credo sia il quarto testo quello che stiamo esaminando.

Ma io voglio correggere l'impressione che c'è nella nostra provin-

cia, lo faccio con profonda convinzione. La nostra provincia per le sue leggi si trova messa in cattive condizioni per scelte politiche fatte. E parlo della proporzionale etnica nell'ospedale e del full time dato che é l'unico ospedale in tutto il territorio nazionale che prevede tempo pieno per i primari. Non perché sia contrario al tempo pieno, ma per mettere in evidenza le storture, le conseguenze che determina questa scelta. Il centro motore della sanità rimane ancora l'ospedale, ma questo significa che il reclutamento del personale ospedaliero diventa una cosa estremamente difficile perché trova prima lo sbarramento della proporzionale etnica, secondo sbarramento é il bilinguismo, terzo sbarramento é il full time. Ma chi é quel primario che ha i titoli per concorrere nell'ospedale regionale di Bolzano quando sappiamo che un medico di base convenzionato ha un compenso che é circa quello di un primario, quando c'é tutta questa serie di cose che scoraggia qualsiasi persona che voglia svolgere il suo lavoro nella nostra provincia. Avremo noi sempre l'esodo verso altre zone più attrezzate, cioè verso Innsbruck e non solo per ragioni linguistiche, etniche ecc. perché io ho visto della gente che é andata a farsi operare a Londra senza sapere una parola d'inglese perché c'era un medico di cui avevano fiducia. Altra gente é andata in Sud Africa a farsi operare da Barnhard senza conoscere la lingua. Uno dei pregi che ha l'ospedale di Bolzano é la sua organizzazione. Quando si entra dentro l'ospedale si ha la sensazione di essere in un posto ordinato, pulito dove tutto funziona, però non basta questo, ci vuole la possibilità di reclutamento del personale ad altissimo livello. Noi siamo ad alto livello come attrezzature, come mezzi tecnologici e sanitari, c'é ancora qualche macchinario da sballare da qualche anno, ma abbiamo la difficoltà di reclutamento, perché operiamo in un'area molto ristretta. Ho già detto altre volte che l'occasione di avere il Dibiasi della medicina é sempre, quando si pesca in un territorio limitato un colpo di fortuna. E poi bisogna vedere se sta qui o se ne va altrove, come mi dicono che alcuni fanno.

Questo é il nocciolo della questione per quanto riguarda la nostra situazione, pur avendo mezzi finanziari a disposizione notevoli. Ho sentito definire l'ospedale di Bolzano come uno dei modelli di struttura organizzativa e di contenuti tecnici, ma non basta, perché altrimenti succede mettere nel piano sanitario quegli apprendisti che l'assessore Gebert ha proposto.

Siamo una popolazione di 430 mila abitanti, abbiamo alcuni peccati originali perché sappiamo quanto in vita ha contato l'ordine dei medici sulle strutture politiche, sappiamo che se c'é una differenza fra la riforma originale, la 833 fino a questo piano é dovuta a determinate pressioni di organizzazioni che si sono fatte sentire. Per queste ragioni non possiamo votare questo piano sanitario e ci atterremo a quanto abbiamo fatto al momento dell'approvazione della legge n. 1 del 1981.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Esito della votazione: schede consegnate 25, sì 17, no 6, schede bianche 2. Il Consiglio provinciale approva.
La parola all'assessore Zelger sull'ordine dei lavori.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Sie können sich sicher erinnern, daß wir nach einiger Debatten noch im Juli eine Gesetzesvorlage verabschiedet haben, welche die Nr. 227 trägt und sich mit der Weiterbildung und mit dem öffentlichen Bibliothekswesen beschäftigt hat. Sie wissen auch, daß dieses Gesetz vom Land so verabschiedet, von Rom wegen zwei nicht allzu schwerwiegender Einwände rückverwiesen wurde.

Ich ersuche nun den Landtag, daß der Punkt 24 der Tagesordnung, welcher eben die Rückverweisung dieses Gesetzes betrifft jetzt zu behandeln, bevor andere Punkte gemäß der Tagesordnung behandelt werden. Ich würde die Kollegen sehr ersuchen damit einverstanden zu sein.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di anticipare il punto 24) all'ordine del giorno. La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Sull'ordine dei lavori. Noi non abbiamo obiezioni a completare la giornata con l'esame della legge come richiesto dall'assessore Zelger, però credo sia giusto fare un po' il punto della situazione e vedere come noi possiamo proseguire con i nostri lavori, partendo dal dato che avevamo già fissato dei termini per i lavori del nostro Consiglio e che c'è un affollamento di leggi sulle quali bisognerebbe credo stendere almeno una priorità, come abbiamo fatto in passato quando abbiamo avuto l'interruzione dei lavori.

Sicché la proposta che sollevo di fronte ai colleghi alla luce anche di una notizia che dice che la Giunta esaminerà queste cose è una conferenza dei capigruppo che possa stabilire e precisare come proseguire sui nostri lavori, anche per l'ovvio motivo che non ci sia un'anticipazione casuale delle leggi ma un criterio per proseguire i nostri lavori. Di qui la formale richiesta anche se non ho nulla da obiettare sulla proposta del collega Zelger.

DUBIS (SVP): Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Auch wir sind mit dem Vorschlag des Landesrates Zelger einverstanden die Behandlung dieses Gesetzes vorzuziehen und hoffen, daß von seiten der Landesregierung baldigst ein konkreter Vorschlag hinsichtlich einer Priori-

tätenliste gemacht wird, die wir dann als Fraktionssprecher prüfen werden. Denn es ist fast unmöglich bei dieser dicken Tagesordnung immer alles mitzunehmen, denn man weiß ja nicht was konkret behandelt wird und man kann sich auch nicht entsprechend vorbereiten.

Im übrigen schließe ich mich dem Antrag des Kollegen D'Ambrosio an, vielleicht für morgen vormittag oder morgen mittags eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen um über die weiteren Arbeiten im Landtag zu diskutieren.

PRESIDENTE: Domani mattina convoco conferenza dei capigruppo alle ore 9.30.

Metto in votazione l'anticipazione del punto 24) dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

Punto 24) dell'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 227/83/bis: "Disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche".

Punkt 24 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 227/83/bis: "Regelung der Weiterbildung und des öffentlichen Bibliothekwesens".

Dó lettura della lettera di rinvio del Commissario del Governo:

Si comunica che il Governo si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge in oggetto indicato.

In proposito il Governo rileva che:

- 1) l'art. 17 nel prevedere il finanziamento dei corsi e delle attività didattiche e scolastiche in campo nazionale o estero, contrasta con quanto disposto dall'art. 2 del DPR 1 novembre 1973, n. 691, che limita la competenza provinciale in materia ad interventi di carattere locale;
- 2) l'art. 23 é illegittimo laddove al comma 8, lett. H stabilisce che il consiglio di biblioteca con propria delibera possa assumere e retribuire personale, in quanto contrasta con gli artt. 51 e 97 della Costituzione e non rispetta la ripartizione delle competenze in materia cosí come stabilito dallo Statuto di autonomia speciale.

Per tali motivi il Governo rinvia la legge a nuovo esame di codesto Consiglio provinciale.

Ich teile Ihnen mit, daß sich die Regierung dem weiteren Instanzenweg des gegenständlichen Gesetzentwurfes widersetzt.

Diesbezüglich weist die Regierung darauf hin:

1. daß der Art. 17, der die Finanzierung der Lehrgänge und didaktischen und schulischen Tätigkeiten auf gesamtstaatlicher Ebene oder im Ausland vorsieht, zu der im Art. 2 des D.P.R. vom 1. November 1973, Nr. 691 vorgesehenen Bestimmung im Widerspruch steht, gemäß welcher sich die Zuständigkeit des Landes auf Maßnahmen von örtlichem Charakter beschränkt;

2. daß die in Art. 23, Abs. 8, Buchst. H vorgesehene Bestimmung ungesetzlich ist, die festlegt, daß der Bibliotheksrat mit eigenem Beschluß Personal anstellen und vergüten kann, da dies zu den Artikeln 51 und 97 der Verfassung im Widerspruch steht und der Aufteilung der diesbezüglichen Zuständigkeiten gemäß dem Sonderautonomiestatut nicht Rechnung trägt.

Aus diesen Gründen hat die Regierung die oben erwähnte Maßnahme zwecks neuerlicher Prüfung durch den Südtiroler Landtag rückverwiesen.

Prego di dare lettura della relazione della Commissione legislativa.

va.

DUBIS (SVP): Am 5. September 1983 ist die erste Gesetzgebungskommission zwecks neuerlicher Behandlung des oben angeführten Gesetzentwurfes zusammengetreten, der am 3. August 1983 von der Regierung rückverwiesen worden war.

An der Sitzung nahm außerdem der Landesrat für Schule und Kultur in deutscher und ladinischer Sprache, Dr. Anton Zelger teil, der die von Landesrat Dr. Ferretti mitunterzeichneten Änderungen am Gesetzentwurf an die Kommissionsmitglieder verteilte.

Der Kommissionsvorsitzende Dubis verlas das Rückverweisungsschreiben der Regierung und ließ sodann über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der bei 2 Enthaltungen genehmigt wurde.

Landesrat Zelger gab bekannt, daß die Landesregierung dem Einwand gegen den Art. 17 Rechnung getragen hat, während die Einwände gegen den Art. 23 für unbegründet erachtet werden.

Art. 17: die Kommission genehmigte einstimmig die Ersetzung des Buchst. a) durch folgenden Wortlaut:

"a) Lehrgänge, didaktische und schulische Tätigkeiten, auch wenn sie mehrjährig sind, wobei die Geldmittel sowohl zugunsten des Veranstalters wie des Teilnehmers ausgegeben werden können. Diese Lehrgänge und didaktischen und schulischen Tätigkeiten können durch die Teilnahme an Initiativen von Institutionen der Länder des deutschen Kulturraumes verwirklicht werden, wenn sie auf die Befriedigung von Weiterbildungsbedürfnissen in der Unterrichtssprache Deutsch zugunsten des unterrichtenden Personals, das sich bei den Grundschulen und Sekundarschulen der Provinz Bozen im Dienst befinden, abzielen".

Art. 23: die Landesregierung beabsichtigt, auf der ursprünglichen Formulierung des Buchst. h) zu beharren, da es sich um private Bibliotheken handelt.

Auf Vorschlag von Landesrat Zelger wurden am italienischen Wortlaut der Artikel 23 und 27 formelle Berichtigungen vorgenommen.

Bei den Erklärungen zur Stimmabgabe kündigte Abg. Mitolo an, sich trotz seiner Zustimmung zu den Änderungen, der Stimme zu diesem Gesetzentwurf enthalten zu wollen, da dessen Inhalt nicht wesentlich verändert wurde.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde bei 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung gutgeheißen.

In data 5 settembre 1983 si é riunita la prima Commissione legislativa per riesaminare il succitato disegno di legge, respinto dal Governo il 3 agosto 1983.

Alla seduta ha inoltre preso parte l'assessore all'istruzione pubblica e attività culturali in lingua tedesca e ladina, dott. Anton Zelger, il quale ha distribuito a ciascun Commissario gli emendamenti, sottoscritti anche dall'assessore dott. Ferretti, che si intendono apportare al disegno di legge.

Il presidente Dubis dopo aver letto il rinvio del Governo, ha posto in votazione il passaggio alla discussione articolata, che é stato approvato con 2 astensioni.

L'Assessore Zelger ha reso noto che la Giunta provinciale ha accolto il rilievo all'art. 17, mentre non ritiene fondate le osservazioni all'art. 23.

Art. 17: la Commissione ha approvato all'unanimitá di sostituire come segue la lettera a):

"a) corsi, attività didattiche e scolastiche, anche a carattere pluriennale con possibilità di finanziamento in favore dell'ente organizzatore ovvero del frequentante. Detti corsi e attività didattiche e scolastiche, se diretti a soddisfare esigenze di aggiornamento nella lingua d'insegnamento tedesca in favore del personale docente in servizio nelle scuole elementari e secondarie della provincia di Bolzano, possono concretizzarsi nella partecipazione ad iniziative di istituzioni dei paesi dell'area culturale di lingua tedesca".

Art. 23: la Giunta provinciale intende insistere sull'originaria formulazione della lett. h), in quanto trattasi di biblioteche private.

Su proposta dell'assessore Zelger sono state apportate le seguenti correzioni formali:

- all'art. 27, 7° comma, lett. a) le parole "almeno 20 settimane" sono sostituite dalle parole "almeno 20 ore settimanali";
- all'art. 23, comma (3) e all'art. 27, commi (3), (6) e (7) la parola "bibliotecario" é sostituita dalle parole "il responsabile di biblioteca";
- all'art. 27, comma (2), le parole "materiale bibliografico" sono sostituite dalle parole "materiale di biblioteca".

In sede di dichiarazioni di voto, il consigliere Mitolo ha dichiarato che pur avendo approvato gli emendamenti, si asterrá sul disegno di legge, il cui contenuto non é cambiato.

Il disegno di legge nel suo complesso é stato approvato con 2 voti contrari ed 1 astensione.

PRESIDENTE: Propongo di applicare l'art. 79 del Regolamento interno se nessuno ha obiezioni.

E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 17

Modifica alla legge provinciale 10.11.1976, n. 45

(1) Alla legge provinciale 10.11.1976, n. 45, concernente interventi in favore dell'attività educativa in genere, vengono apposte le seguenti modifiche: la lett. a) di cui al secondo comma dell'art. 1 viene sostituita dalla seguente:

"a) corsi, attività didattiche e scolastiche, anche a carattere pluriennale in campo nazionale o estero con possibilità di finanziamento in favore dell'ente organizzatore ovvero del frequentante.

(2) Il comma terzo dell'art. 5 è soppresso.

E' stato presentato un emendamento a firma Zelger e Bertolini che dice: "La lettera a) é sostituita come segue: "a) corsi, attività didattiche e scolastiche, anche a carattere pluriennale con possibilità di finanziamento in favore dell'ente organizzatore ovvero del frequentante. Detti corsi e attività didattiche e scolastiche, se diretti a soddisfare esigenze di aggiornamento nella lingua d'insegnamento tedesca in favore del personale docente nelle scuole elementari e secondarie della provincia di Bolzano, hanno luogo secondo quanto stabilito dall'art. 11 del D.P.R. 4.12.1981, n. 761."

La parola all'assessore Zelger.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Dieser Abänderungsantrag, der eingebracht worden ist, wie die Herren Kollegen gesehen haben, ändert gar nichts am früheren Text, sondern beinhaltet lediglich die Aussage, daß das was im früheren Text explicitis verbis verlangt wurde und von der Kommission gutgeheißen wurde, nun nicht mehr im abgeänderten Text aufscheint, sondern das Gesetz zitiert wird, gemäß welchem dasselbe getan wird. Das hat die römische Regierung in diesem Sinne gewünscht.

Sie können sich erinnern, so weit die Mitglieder der Kommission anwesend sind, daß ich bereits damals, als in der Kommission dieser Artikel hier formuliert worden ist, gesagt habe, es wird noch eine Aussprache in Rom über diese Formulierung geben. Die Formulierung ist dann so in Rom zustande gekommen wie es der Inhalt hier aussagt, nur ist auch das Gesetz spezifisch zitiert worden. Das wollte ich erläutern.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Art. 23

Consiglio di biblioteca

(1) Presso ogni biblioteca locale e ogni biblioteca centro di sistema viene costituito un consiglio di biblioteca.

(2) L'ente gestore nomina nel consiglio di biblioteca i propri rappresentanti

ti e quelli designati dal comune, dalla scuola e dal consiglio pastorale parrocchiale. I rappresentanti della scuola non possono superare il numero di tre e rappresentano i diversi gradi di istruzione. Il comune e il consiglio pastorale parrocchiale designano ciascuno fino a due rappresentanti. L'ente gestore nomina comunque non più di tre membri in propria rappresentanza. Il consiglio di biblioteca si costituisce comunque qualora le designazioni non siano pervenute entro il termine fissato dall'ente gestore.

(3) Fanno inoltre parte quali membri di diritto, e a solo titolo consultivo, del consiglio di biblioteca il responsabile di biblioteca, nonché i responsabili per le succursali ed i punti di prestito.

(4) Il consiglio di biblioteca coopta fino a tre ulteriori membri esterni.

(5) Il consiglio delle biblioteche centro di sistema coopta, inoltre, da tre a cinque rappresentanti delle biblioteche facenti parte del rispettivo bacino di utenza.

(6) Qualora una biblioteca scolastica assuma la funzione di biblioteca locale ovvero sia combinata con una biblioteca locale ai sensi del precedente art. 21, fanno parte di diritto del consiglio di biblioteca fino a tre rappresentanti della scuola stessa nominati dal capo istituto.

(7) Al consiglio di biblioteca è attribuita la gestione amministrativa generale, l'organizzazione e la conduzione culturale della biblioteca.

(8) Al consiglio di biblioteca spetta in particolare:

- a) eleggere nel proprio seno il presidente, che rappresenta legalmente la biblioteca;
- b) approvare il bilancio preventivo e le sue eventuali variazioni, nonché il conto consuntivo;
- c) determinare i criteri per la scelta e approvare il piano per l'acquisto dei libri, ivi inclusi i relativi titoli, e di altre dotazioni. Nel rispetto dei suddetti criteri, la scelta dei libri può essere delegata anche al bibliotecario;
- d) adottare il regolamento di utenza e determinare gli orari di apertura al pubblico;
- e) istituire o sopprimere le succursali, i punti di prestito e le sale di pubblica lettura;
- f) programmare l'attività della biblioteca e promuovere manifestazioni culturali per i propri fini istituzionali;
- g) esercitare il controllo generale sul funzionamento della biblioteca;
- h) deliberare l'assunzione e la retribuzione del personale nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie.

(9) Nel caso di biblioteche gestite da enti pubblici il relativo consiglio di biblioteca non esercita le funzioni di cui alle precedenti lett. b), e) ed h).

(10) Il presidente è responsabile dell'attuazione dei compiti e delle deliberazioni del consiglio di biblioteca, rappresenta legalmente la biblioteca e convoca il consiglio ogni qualvolta lo ritiene necessario. Il presidente adotta i provvedimenti d'urgenza sottoponendoli al consiglio di biblioteca per la ratifica nell'adunanza successiva ed è autorizzato a riscuotere i pa-

gamenti e a rilasciarne quietanza. In caso di assenza o impedimento del presidente ne fa le veci il membro del consiglio di biblioteca da lui delegato.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Art. 27

Finanziamento per le attività e il funzionamento delle biblioteche

- (1) La Giunta provinciale promuove l'attività e il funzionamento delle biblioteche tramite l'assunzione di spese e la concessione di contributi.
- (2) Spese e contributi sono disposti per l'acquisto di libri, di materiale informativo e audiovisivo, di materiale di biblioteca, di attrezzature e apparecchiature, nonché per le spese relative a manifestazioni per la promozione della lettura e al personale.
- (3) La Giunta provinciale concede su domanda delle biblioteche centro di sistema di cui all'art. 20 il completo finanziamento dei costi per un responsabile di biblioteca e un collaboratore della IV qualifica funzionale qualora la biblioteca dimostri:
 - a) di avere un orario di apertura media di almeno 40 ore settimanali all'anno fatto salvo il periodo di chiusura per ferie e per inventario;
 - b) di assistere biblioteche di un bacino di utenza di almeno 25.000 persone.
- (4) L'Amministrazione provinciale concede inoltre su domanda delle biblioteche centro di sistema con un bacino di utenza di oltre 50.000 persone il finanziamento completo dei costi per un collaboratore della VI qualifica funzionale.
- (5) La Giunta provinciale è autorizzata ad assegnare le funzioni proprie delle biblioteche centro di sistema anche alle biblioteche locali con un bacino di utenza con meno di 25.000 persone, nonché di assegnare ad esse i finanziamenti di cui al precedente terzo comma.
- (6) La Giunta provinciale concede su domanda delle biblioteche locali che non costituiscono centro di sistema, il 50% dei costi del rispettivo responsabile di biblioteca a tempo pieno, qualora la biblioteca dimostri:
 - a) di avere un orario di apertura media di almeno 30 ore settimanali all'anno fatto salvo il periodo di chiusura per ferie e per inventario;
 - b) di servire un bacino di utenza di almeno 10.000 persone.
- (7) La Giunta provinciale concede su domanda delle biblioteche locali, che non costituiscono centro di sistema, il 30% dei costi del rispettivo responsabile di biblioteca, qualora la biblioteca dimostri:
 - a) di avere un orario di apertura media di almeno 20 ore settimanali all'anno fatto salvo il periodo di chiusura per ferie e per inventario;
 - b) di servire un bacino di utenza di almeno 5.000 persone.
- (8) È presupposto per l'assunzione delle spese relative al personale da parte della Provincia ai sensi dei commi terzo, quarto e quinto, che gli enti gestori della biblioteca impieghino annualmente mezzi finanziari propri per l'acquisto di libri, di altro materiale informativo e di sussidi audiovisivi per un importo pari ad almeno un terzo dei costi relativi al persona-

le a carico della Provincia.

(9) I rispettivi rimborsi che la Provincia riconosce per le spese relative al personale si riferiscono al vigente trattamento economico del corrispondente personale di ente locale ovvero ai vigenti contratti di categoria.

(10) Il bacino di utenza delle biblioteche di cui ai precedenti commi terzo, quarto, quinto, sesto e settimo viene definito con deliberazione della Giunta provinciale contestualmente al conferimento delle rispettive funzioni.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 23, sì 18, no 4, schede bianche 1. Il Consiglio provinciale approva.

La seduta é tolta.

ORE 17.45 UHR